MeDeC

La qualità della vita nell'area bolognese

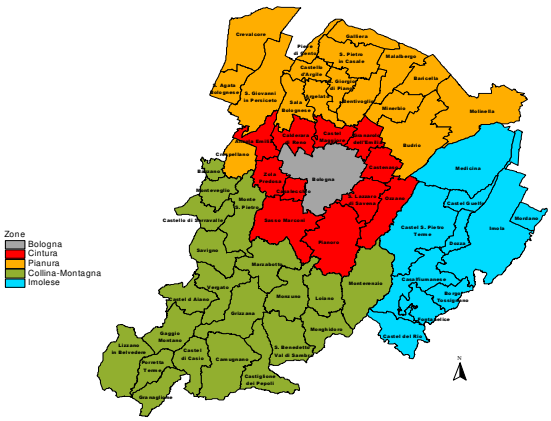
Sommario: 0. Presentazione; 1. La qualità della vita nell'ambiente locale. Città e suburbio: due diverse traiettorie evolutive; 2. La povertà nell'area bolognese. L'inegalité devant la societé: lo slittamento verso il basso, l'aumento delle disuguaglianze, l'erosione della classe media; 3. Il capitale sociale: attori nuovi e vecchi della socializzazione politica. Un doppio movimento: dissolvenza e rigenerazione; 4. Gli orientamenti di valore. 5. Amenità finali. I giornali: la lotta fra le 'testate'. Il tifo, il Bologna, la Virus, la Fortitudo: dove vanno i cuori dei bolognesi. La composizione 'etnica': bolognesi doc, neo-bolognesi e varia umanità.

0. Presentazione

Il sondaggio che si presenta è fra i più corposi ed approfonditi di quelli svolti dal MeDeC sull'area bolognese: sia per la numerosità del campione (3.200 persone intervistate, selezionate secondo il genere, l'età e la zona di residenza in modo da rappresentare perfettamente la compagine demografica - 2.000 delle quali a Bologna città e 1.200 nel restante territorio provinciale); sia per la numerosità delle domande (ben 107). Il tema della rilevazione è: "la qualità della vita", intesa come autovalutazione dei soggetti in merito alla pluralità delle componenti che la determinano. Il sondaggio è stato svolto nel Dicembre del 2003 attraverso il sistema Cati in dotazione presso il MeDeC. Il questionario di rilevazione è stato strutturato in cinque parti:

- L'identikit socio-demografico delle popolazioni che vivono, quali residenti anagrafici, nell'area bolognese (in questo ambito un'attenzione particolare è stata dedicata non solo alla composizione professionale e culturale, ma anche alle strutture familiari ed alla partecipazione al lavoro, ai percorsi della mobilità sociale intergenerazionale ed alla composizione secondo la provenienza geografica, sia degli individui che dei genitori…);
- La qualità della vita intesa come 'percezione d'ambiente', cioè come visione soggettiva dei punti di eccellenza e di criticità pertinenti all'ambito di vita (inteso come spazio comunale e territorio residenziale);
- L'anamnesi individualizzata delle persone, ovvero la loro condizione esistenziale colta come auto-valutazione del sè (dal punto di vista dello stato biopsichico, del lavoro nelle sue molteplici manifestazioni, del contesto abitativo, della vita familiare e delle reti interpersonali di mutualità, delle aspettative riferite al futuro…);
- Le dotazioni delle popolazioni in termini di capitale sociale e le tendenze evolutive in proposito, ovvero: esposizione all'informazione ed all'informatizzazione, forme di socialità e partecipazione civica…;

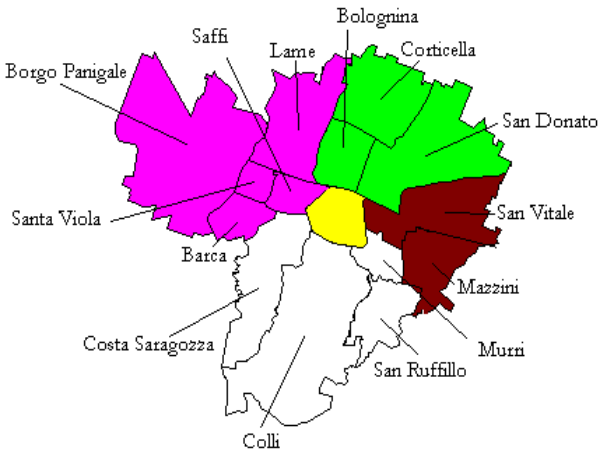
Suddivisione in zone della provincia, ambiti territoriali dell'analisi



- L'espressività delle popolazioni, cioè la rilevazione degli orientamenti di valore, degli atteggiamenti culturali, della mentalità e delle opzioni rispetto a temi rilevanti dell'agenda politica.

Nel presente rapporto verranno offerti alcuni dei più interessanti risultati pertinenti alle varie sezioni tematiche. Per esigenze di sintesi interpretativa e di comodità illustrativa utilizzeremo, quando il caso, una partizione territoriale basata su cinque aggregati sub-provinciali: il comune di Bologna (a sua volta articolato in cinque sub-zone), i comuni della 'cintura bolognese', l'area di pianura, quella montano-collinare, il circondario imolese. Data la diversa proporzione che relaziona il campione bolognese a quelli degli ambiti suburbani, il dato provinciale d'insieme che si riporta nelle elaborazioni è frutto di una adeguata ponderazione dei diversi sotto-strati.

Suddivisione in zone del comune di Bologna



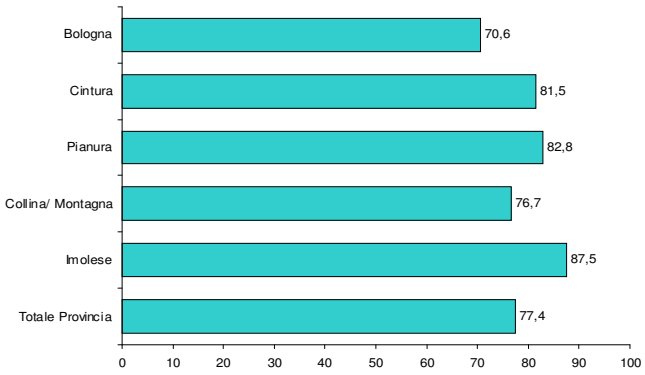
Alla fine di ogni anno, d'ora in avanti, sarà svolta analoga rilevazione. Ciò permetterà di analizzare l'evoluzione nel tempo degli indicatori utilizzati. Lo scopo di queste rilevazioni ed il metodo che le ispira è di osservare i fenomeni legati alla 'qualità della vita' dal punto di vista dell'autovalutazione delle persone, colmando in tal modo le lacune sempre più evidenti in- trinseche alle analisi classificatorie basate sulle statistiche istituzionali. Nel rapporto che segue i risultati ottenuti con l'indagine sono organizzati su sei aree tematiche:

- La percezione della qualità della vita individuata come attributo dell'ambiente locale di residenza;
- La povertà nell'area bolognese: una stima della popolazione 'povera' e 'quasi povera';
- L'incidenza e la distribuzione delle risorse in termini di 'capitale umano-individuale' e di 'capitale sociale-collettivo';
- La distribuzione degli orientamenti di valore nell'area bolognese, ovvero come si dispongono i bolognesi sull'asse culturale destra-sinistra;
- La lotta fra le testate giornalistiche per la conquista dei lettori bolognesi. La lotta fra le squadre di calcio e di basket per la conquista dei tifosi: quanti e chi sono coloro che tifano il Bologna, la Juventus, la Virtus, la Fortitudo e altro ancora.
- Le differenze socio-demografiche nei territori dell'area bolognese. Quanti sono e chi sono i cosiddetti 'bolognesi doc';

1. La 'qualità della vita' nell'ambiente locale. Città e suburbio: due diverse traiettorie evolutive.

Quando si parla della provincia è luogo comune identificarla con il suo capoluogo. Il comune di Bologna viene considerato come la 'testa' che fa tutt'uno con il corpo che comanda. Se mai è stato vero in passato, oggi non è più così. Il peso specifico del sistema metropolitano si è spostato in periferia. Quasi i due terzi della massa demografica e delle attività economiche dell'intera area bolognese sono ormai collocati nel territorio suburbano. Il territorio bolognese è un insieme di parti: ognuna con una sua specifica caratterizzazione. Dai dati che si illustreranno si dimostrerà come non c'è nulla di più fuorviante che l'idea di una 'periferia' anonima e degradata. Tutt'altro! Ciò che si evince è anzi che fuori la gente reputa di 'star meglio'. Ciò vale non solo per il comprensorio imolese, che gode della tipica autonomia distrettuale con al centro tutte le virtù della *Kleinestadt* (cioè la piccola città di Imola), ma soprattutto per la *banlieue* dei comuni della prima cintura, cioè in quei posti che solitamente vengono guardati usando immagini stereo-

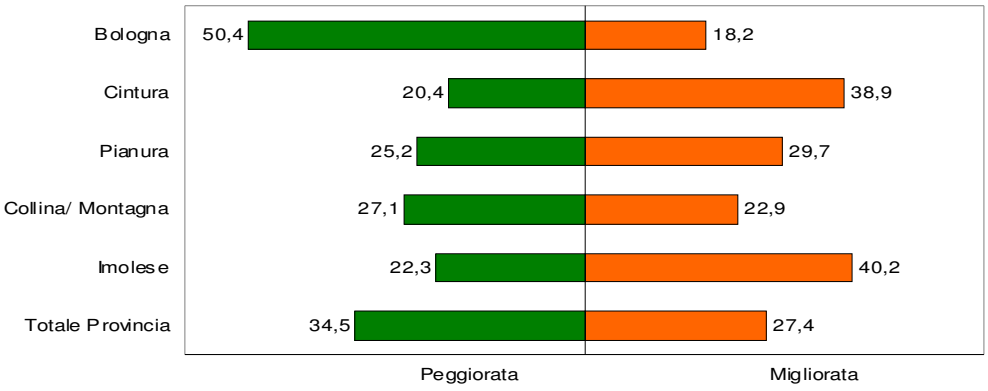
Percentuale di persone che promuovono la qualità della vita entro le sub-zone di residenza. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=97,2%).



tipe, come fossero il 'regno dell'antiestetica' e dell'anomia, cioè 'non luoghi', 'golene periferiche', 'comuni dormitorio', ambiti devastati dai fasci logistici, dalle aree industriali e da ogni genere di marginalità sociale.

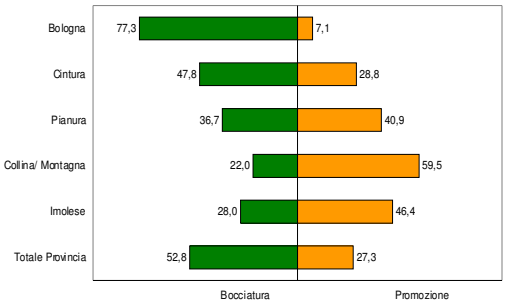
Gli abitanti della provincia di Bologna hanno un'elevata concezione della qualità della vita nel loro territorio di pertinenza. I giudizi di piena promozione (cioè l'insieme delle persone che hanno emesso voti uguali o superiori al sette) sono generalmente superiori al 70 %. Si nota tuttavia una tendenza regolare: i giudizi emessi dalle popolazioni suburbane, specie nell'imolese, nella cintura e nella pianura, sono assai più lusinghieri (di oltre dieci lunghezze) rispetto a quelli emessi dagli abitanti di Bologna.

Percentuale di persone che considerano la qualità della vita peggiorata (molto o lievemente) e migliorata (molto o lievemente), negli ultimi tre anni a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=96,3%).

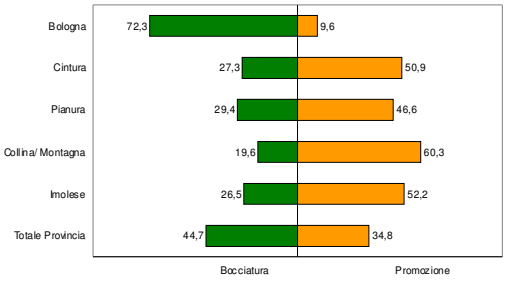


Questa lieve, ma significativa, divaricazione, tuttavia, si ingigantisce quando si analizzano le percezioni in chiave tendenziale, cioè di giudizio dinamico. La maggioranza assoluta dei bolognesi di città (per l'esattezza il 50,4 %) reputa che negli ultimi tre anni sia intervenuto un peggioramento della qualità della vita del proprio comune. Si tratta di un dato che scema al solo 20,4 nella cintura, al 25,2 nella pianura, al 27 nella montagna ed al 22,3 nell'imolese. Analoga, e vistosa, inversione si nota a proposito delle persone che giudicano in via di miglioramento la qualità della vita. Se si analizzano i rapporti fra 'ottimisti' e 'pessimisti' si ottiene la seguente scalazione: Bologna 0,36 (cioè per un ottimista ci sono quasi tre pessimisti) ; Montagna 0,86; Pianura 1,18; Imolese 1,80; Cintura 1,91. Si nota dunque come Bologna-città realizzi la peggiore performance in netta controtendenza rispetto all'imolese ed alla cintura. In queste due ripartizioni l'atmosfera percettiva è particolarmente orientata in senso ottimistico e migliorativo: per ogni singolo 'pessimista' si contano infatti quasi due 'ottimisti'. Le situazioni della montagna e della pianura si collocano a metà di questi

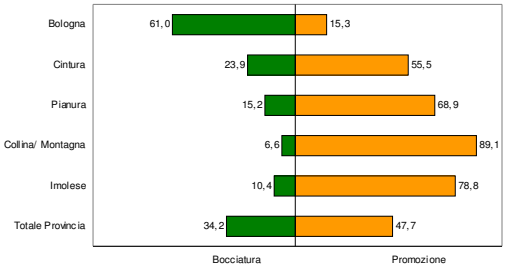
Voto alla situazione del traffico a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=98,5%).



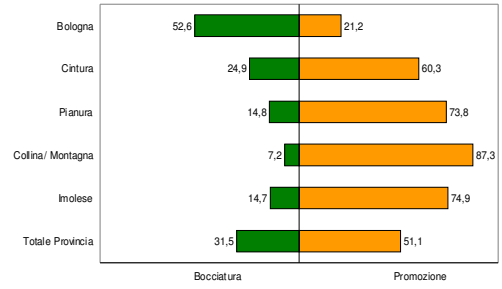
Voto alla dotazione di parcheggi a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=95,0%).



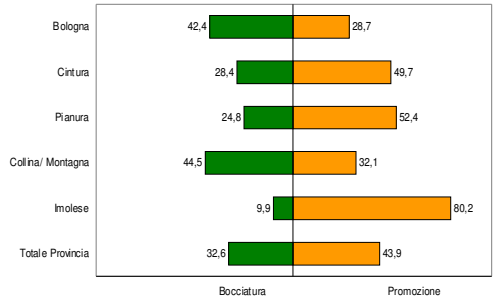
Qualità dell'aria (Totale rispondenti Provincia=97,6%).



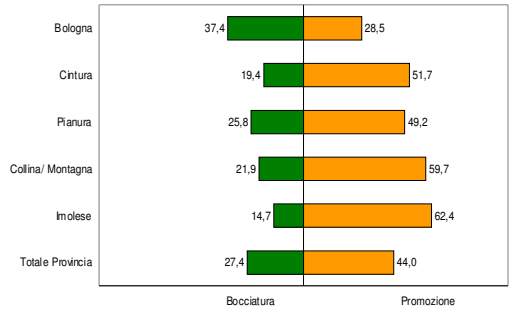
Protezione dal rumore (Totale rispondenti provincia=98,3%).



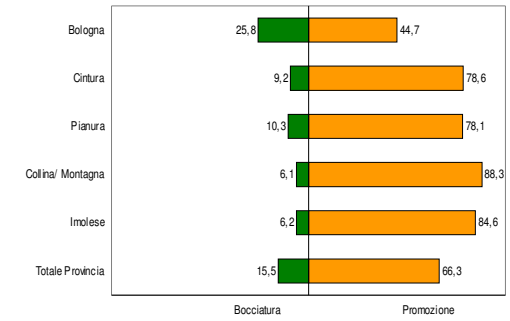
Percorsi e zone pedonali/piste ciclabili. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=94,3%)



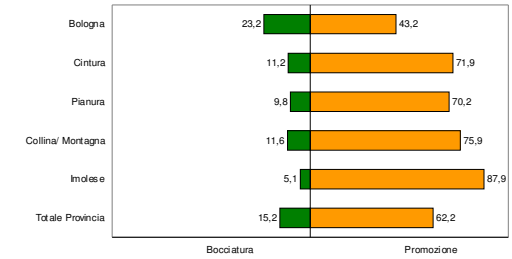
Manutenzione delle strade. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=98,0%)



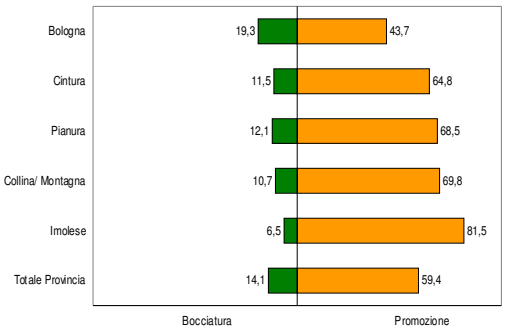
Dotazione/manutenzione di verde (Tot.. Prov.=98,5%).



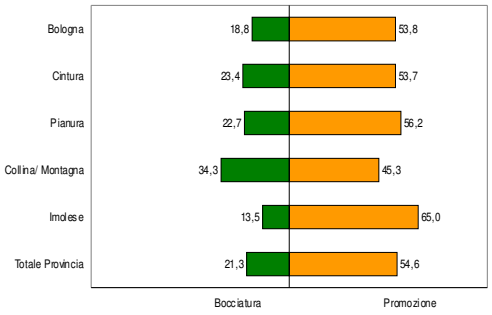
Pulizia e fruibilità degli spazi pubblici. Valori in % sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=97,5%).



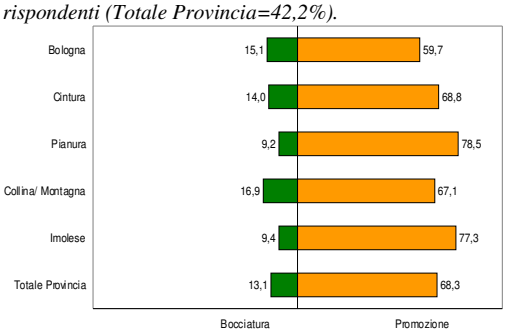
Arredo urbano. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=98,5%).



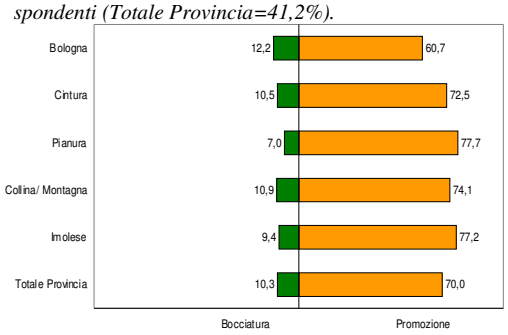
Offerta di trasporto pubblico. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=89,1%).



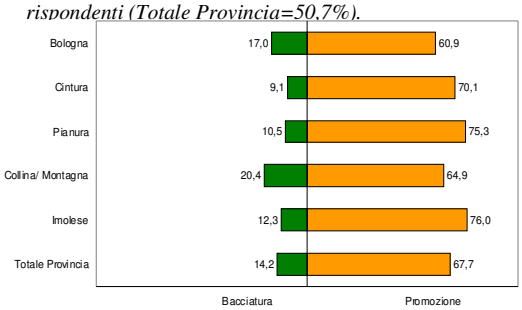
Servizi per l'infanzia. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=42,2%).



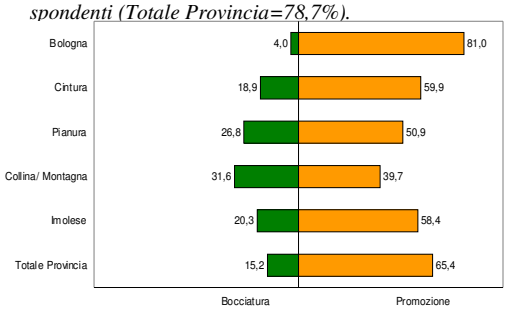
Servizi scolastici. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=41,2%).



Servizi per gli anziani. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=50,7%).



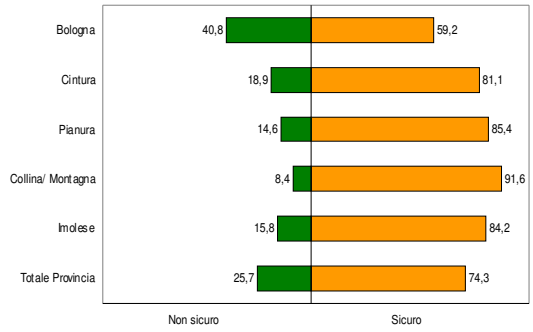
Servizi culturali. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=78,7%).



estremi: il rapporto è lievemente negativo nel caso della montagna, lievemente positivo nel caso della pianura. Si tratta cioè di territori dove albergano tendenze ambivalenti. Il giudizio sintetico sull'evoluzione della qualità della vita è la risultante di un insieme di valutazioni. La profonda divaricazione fra la città e le altre partizioni provinciali è strutturata da profonde diversità di giudizio su vari ambiti tematici. A Bologna-città i giudizi più marcatamente critici (quelli, cioè, sui quali le bocciature, voto da cinque in giù, coinvolgono larghe maggioranze della popolazione e, comunque, superano nettamente le promozioni, voto da sette in su) riguardano, nell'ordine: il traffico, i parcheggi, la qualità dell'aria, il

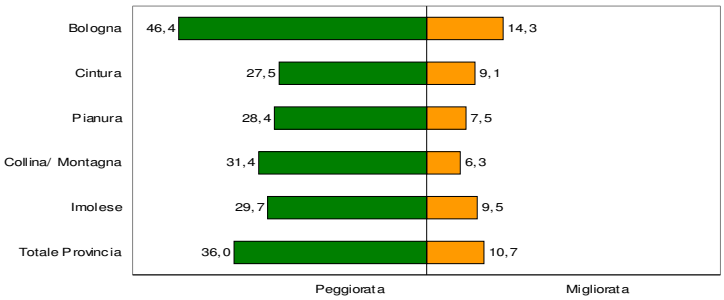
rumore, i percorsi pedonali e le piste ciclabili, la manutenzione delle strade. Su tutti questi ambiti la situazione in ambito provinciale è esattamente arrovesciata. Le promozioni superano sempre le bocciature, e riguardano vastissime maggioranze delle popolazioni.

Persone che considerano il proprio comune poco/per niente sicuro e molto/abbastanza sicuro rispetto alla criminalità. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=98,0%).



Una forbice significativa si evidenzia anche a proposito della sicurezza. A Bologna coloro che reputano poco sicuro il comune in cui vivono toccano il 40,1 %: un valore ben più che doppio rispetto a quanto si riscontra in cintura (18,2 %), pianura (14 %), montagna (8 %) ed imolese (25,6 %). A Bologna, inoltre, ben il 46,4 % degli intervistati accusa, negli ultimi tre anni, un peggioramento della situazione, di contro al solo 14,3 % che dichiara un miglioramento. Negli altri territori questo indicatore, per quanto sostenuto, è sensibilmente inferiore: quasi mai arriva la 30 %.

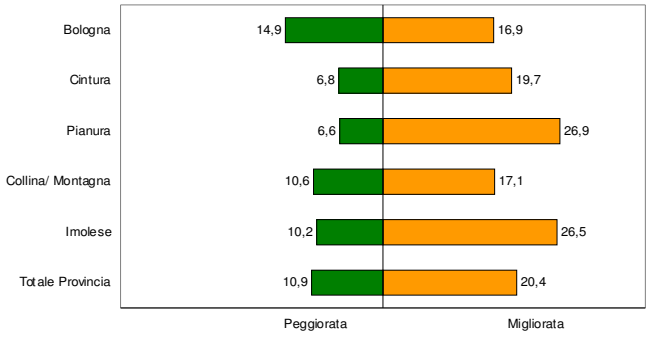
Persone che considerano la situazione della criminalità nel comune (molto o lievemente) e migliorata (molto o lievemente), negli ultimi tre anni. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=99,9%).



Le valutazioni relative ai servizi sociali (per l'infanzia, scolastici, per gli anziani) sono ovunque caratterizzate da prevalenti promozioni, ivi compresa la città. Nei territori suburbani, in ogni caso, le promozioni sono ancor più massive. La tendenza ha un riscontro ben visibile anche nella percezione evo- lutiva. A Bologna coloro che reputano l'offerta di servizi sociali in miglioramento e in peggioramento (minoranze attestate, rispettivamente, al 15 ed al 17 %) tendono a equivalersi. Negli altri ter- ritori, specie nella pianura e nell'imolese, gli 'ottimisti' sono marcatamente più numerosi e nettamente al di sopra dei 'pessimisti'.

Altri ambiti nei quali si riscontrano prevalenti e diffuse promozioni sono quelli del verde, dell'arredo urbano, pulizia e fruibilità degli spazi pubblici. Anche in tali casi, tuttavia, l'eccellenza spetta ai territori periferici. In città si evidenziano punte di criticità minoritarie, ma non irrilevanti.

Percentuale di persone che considerano la qualità dei servizi sociali comunali peggiorata (molto o lievemente) e migliorata (molto o lievemente), negli ultimi tre anni a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=99,5%).



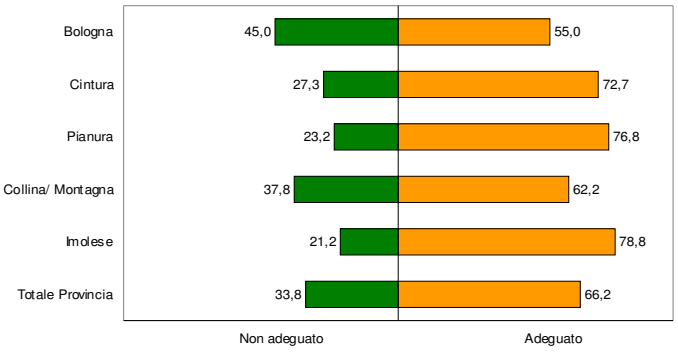
Ci sono solo due ambiti nei quali la forbice non si manifesta o volge di segno. Essi sono l'offerta di trasporti collettivi (settore nel quale la situazione dell'area suburbana, ma non dell'imolese, è normalmente 'meno eccellente') e l'offerta culturale che vede un indiscusso primato della città. In quest'ultimo ambito è comunque significativo il fatto che anche nei territori periferici le promozioni sono largamente maggioritarie (specie nella cintura e nell'imolese). L'impres- sione è che anche questo tradizionale gap tenda oggi a colmarsi.

Il rapporto fiscale e il costo della vita. Una città ricca, ma 'cara' e con qualche incrinatura nella 'fiducia fiscale'.

Ovunque abitino i bolognesi hanno percepito, nel corso dei tre anni trascorsi, un inasprimento della pressione fiscale. E' una sensazione che riguarda circa la metà dei residenti, con differenze fra i diversi territori non molto significative.

Diversità di rilievo si riscontrano invece nella 'fiducia fiscale', cioè nel- la sensazione che i proventi fiscali e tariffari siano impiegati in modo adeguato. A Bologna la 'sfiducia fiscale' è attestata al 35,5 %, mentre la fiducia è confermata nel 43,3 % dei casi. La situazione dei territori suburbani (con la sola limitata eccezione della montagna) è sensibilmente migliore.

Percentuale di persone che ritengono che le tasse, le tariffe e i tributi versati dai cittadini al proprio comune siano impiegati in modo poco/per niente adeguato e molto/abbastanza adeguatonella diverse zone. Valori % sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=81,8%).

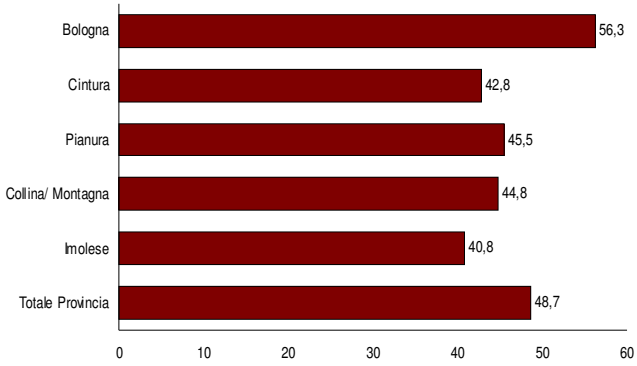


Nella cintura la fiducia sale al 60 % e la sfiducia scema al 22 %. Nella pianura i due indici si assestano al 62 ed al 19 %. Nell'imolese la fiducia sale addirittura al 71 %, di contro al solo 19 % dei 'renitenti'.

Queste differenze si replicano con riferimento al 'costo

della vita' in ambito locale. Le percentuali di coloro che reputano che 'si fa molta fatica a tirare avanti' sono ovunque ragguardevoli. L'area bolognese tutta considerata è considerata 'cara' da cospicui contingenti di popolazione. A Bologna tuttavia l'indicatore 'sfora' il 56 %: una cifra ampiamente al di sopra (dai 10 ai 15 punti) di quanto si riscontra negli altri territori.

Percentuale di persone che nelle zone, rispetto al costo della vita nel proprio comune ritengono che si faccia molta fatica a tirare avanti. Valori % sul totale dei risp. (Totale Provincia=99,3%).



2. La povertà nell'area bolognese. L'inegalité devant la societé: lo slittamento verso il basso, l'aumento delle disuguaglianze, l'erosione della classe media

Il barometro economico nella soggettività dei bolognesi: crescono le difficoltà, le disuguaglianze, l'ansietà.

Fra le preoccupazioni più avvertite dalle persone le problematiche economiche occupano un posto di rilievo. A parte la guerra e il terrorismo (che incidono per il 24 ed il 20 %) i primi quattro problemi che affliggono gli intervistati sono il costo della vita (19 %), la sicurezza (18,8 %), il lavoro e la disoccupazione (16,6 %), l'inquinamento (12 %).

Il barometro dell'economia, osservato attraverso la lente delle valutazioni soggettive, volge al peggio.

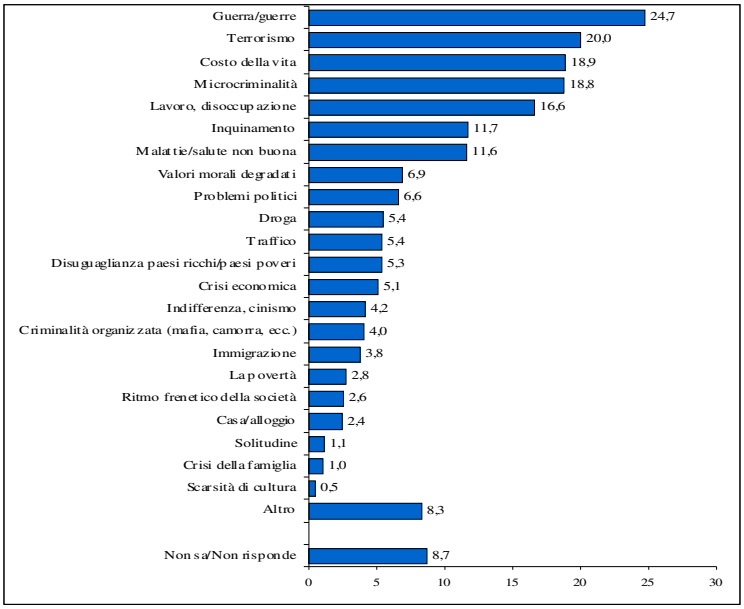
Nella società bolognese emerge quasi un quarto delle persone (23 %) che giudicano la situazione economica della loro famiglia in una condizione di sofferenza, cioè di disagio o di 'fatica' a tenere la media minima.

Guardando all'ultimo trien- nio, ben il 37 % dei testati accusa un peggioramento della condizione economico-reddituale. Coloro che sono stati interessati a un qualche miglioramento si fermano al solo 10,4. Il bilancio è dunque palesemente negativo: per ogni individuo che ha 'guadagnato' ce ne sono quasi quattro che hanno 'perso'. Dunque non solo aumentano le difficoltà per una vasta platea di persone, ma crescono anche le disuguaglianze.

La situazione di crisi è particolarmente acuta per i pensionati, i quali pesano per il 35 % nella compagine demografica locale. Fra di essi quasi la metà, cioè il 43,3 %, giudica troppo 'bassa' la pensione percepita. Lo stato di sofferenza è

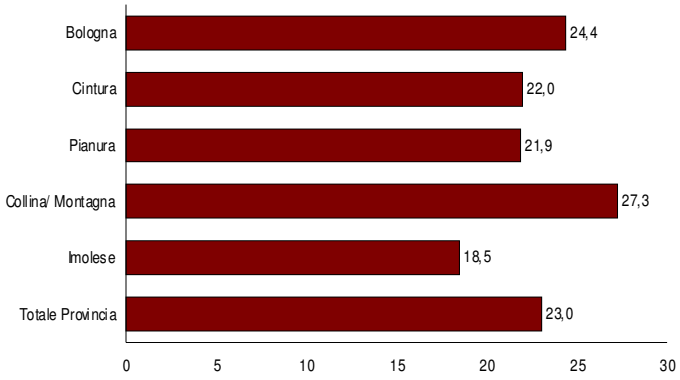
ancor più pronunciato presso le donne, che sono la maggioranza fra la popolazione anziana e in quiescenza e che hanno alle spalle carriere lavorative nor malmente più umili, dunque più penalizzate dal punto di vista pensionistico.

Risposte alla domanda: "I tre problemi principali della realtà di oggi", in Provincia di Bologna



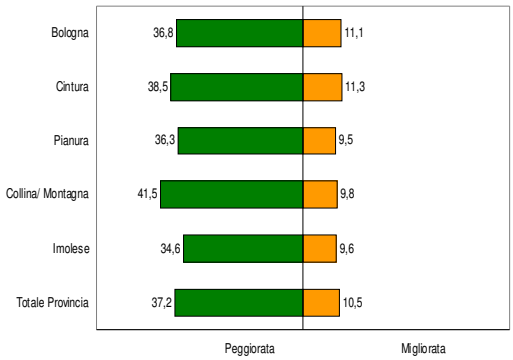
Il futuro pensionistico, del resto, è guardato con trepidazione dal 76 % delle persone in condizione attiva (cifra che deriva dalla somma di chi si dichiara 'molto preoccupato, pari al 42,4 %, e 'abbastanza preoccupato', 33,6 %).

Percentuale di persone che rispetto allo standard di vita e di reddito delle altre famiglie nel proprio comune, sentono di avere dei problemi a restare nella media o di essere sotto la media a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese (Totale Provincia=98,6%).

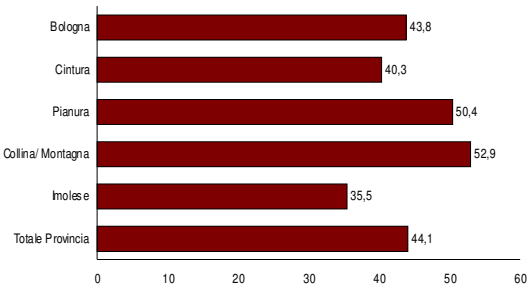


La conseguenza generale di queste auto-valutazioni trova riflesso in uno stato psicologico dominato dalla 'preoccupazione'. Il 77 % degli intervistati ha dichiarato di guardare al 'futuro' con preoccupazione (i 'molto preoccupati' sono pari al 30,3 %, gli 'abbastanza' al 47 %). L'apprensione è cresciuta nel corso del tempo. Nel 68 % dei casi le persone si sono dichiarate assai più preoccupate di quanto fossero nel passato. Tutte le tendenze rimarcate si fanno valere con intensità sostanzialmente analoga nelle diverse partizioni territoriali dell'area bolognese. Si tratta dunque di valutazioni condivise dalle persone in senso generale, al di là dei contesti locali di vita.

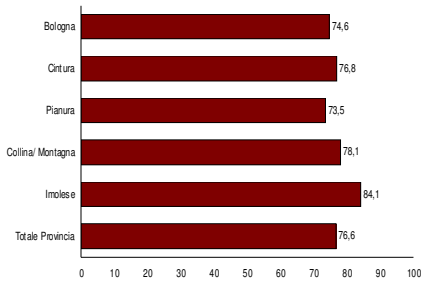
Percentuale di persone che considerano la situazione economica della propria famiglia peggiorata e migliorata , negli ultimi tre anni nelle zone. Valori % sul tot. dei risp. (Tot. *Prov.=98.5%).*



Percentuale di persone che ritengono che la propria pensione sia insufficiente a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=98,2%).



Percentuale di persone che sono molto o abbastanza preoccupate per il proprio futuro pensionistico, a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=99,2%).



La povertà nell'area bolognese: classificazione e stime

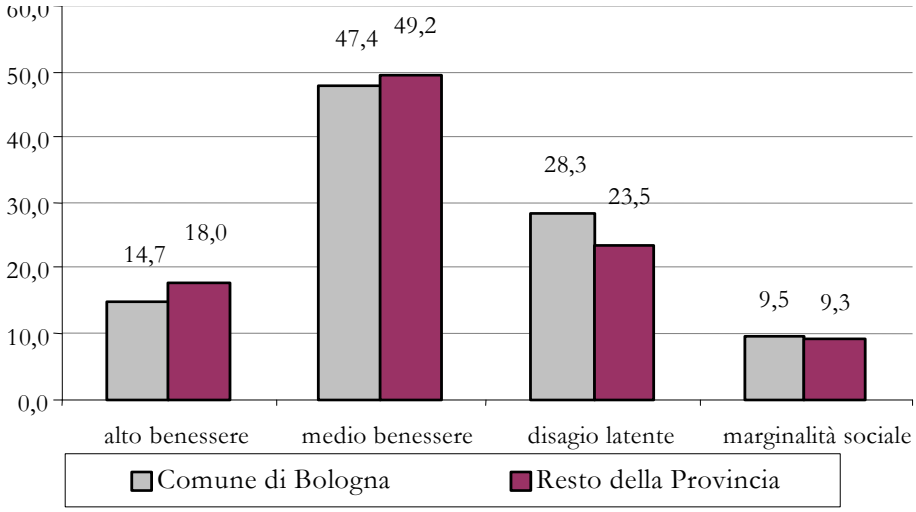
Attraverso molteplici indicatori di autovalutazione abbiamo cercato di costruire una profilatura del disagio sociale. Allo scopo sono state messe a punto, in linea con una consuetudine ormai consolidata nella letteratura, tre scale qualitative del disagio:

- secondo la condizione economico-professionale delle persone/famiglie (autocollocazione reddituale, stato occupazionale, precarietà lavorativa e altri fattori di occlusione socio-professionale, consumi ecc.);
- secondo la situazione esistenziale degli individui dal punto di vista biopsichico (stato di salute, stressamento, sfiducia psicologica, carichi familiari critici ecc.);

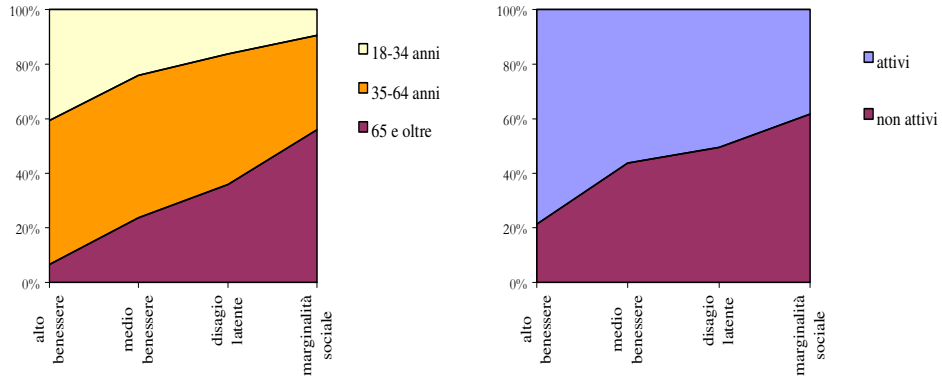
- secondo la situazione esistenziale degli individui dal punto di vista delle reti primarie di socialità (reti parentali ed amicali, risorse informali di aiuto, esclusione sociale ecc.).

La condizione di povertà è infatti definibile, in termini assoluti, come una convergenza critica di tutte e tre le condizioni di disagio. In effetti la matrice di prossimità relativa ai diversi punteggi ottenuti dagli individui sulle tre scale considerate mostra una significativa convergenza, sempre prossima ad almeno lo 0,30. Le tre condizioni tendono cioè a correlarsi positivamente: gli individui/famiglie 'più poveri' reddituamente sono più spesso anche gli individui/famiglie più 'soli', 'meno in salute' e, come si argomenterà, anche con 'mondi di vita' e dotazioni 'spirituali' più deprivati.

Incidenza delle tipologie benessere-povertà a Bologna e nel restante territorio provinciale



Distribuzione percentuale dei profili benessere/povertà nelle coorti anagrafiche e nella popolazione secondo la condizione professionale o non



Sulla base di queste premesse la fascia ad alto disagio sociale, cioè della povertà, risulta interessare il 9,5 % degli intervistati. Nel nostro modello classificatorio i 'poveri' sono coloro che totalizzano un indice di disagio complessivo al di sotto della 'linea standard minima di benessere' e che comunque, si collocano pienamente nella zona critica su almeno due delle tre scale di disagio. E' interessante constatare come questa cifra è assolutamente identica a quanto stimato dall'Istat per la regione Emilia-Romagna (10,1 %) in una recente indagine sulla povertà (relativa al 2002 ed utilizzante come parametro la spesa per consumi delle famiglie). In termini proiettivi questo dato porta a stimare i 'poveri' residenti in provincia nella cifra di 76.400 persone con più di 17 anni, delle quali 31.400 abitanti a Bologna-città. In realtà queste stime sono molto restrittive. Se la quota di povertà viene riferita alle famiglie anziché agli individui (operazione del tutto plausibile dalla via che molti degli indicatori utilizzati sono di rilevanza familiare e che, comunque, la presenza di un individuo 'povero' tende ad associarsi automaticamente a una famiglia povera) il valore stimato porta ad individuare 38.200 famiglie per un totale di 88.000 individui. Nel comune di Bologna i valori di riferimento sono di 16.900 famiglie per circa 34.000 persone.

Al di sopra dei poveri si disloca una cospicua area di individui, pari al **26,5 %** della popolazione campionata. Si tratta di coloro che hanno totalizzato punteggi di disagio prossimi alla soglia di povertà e con almeno un'area di criticità a proprio svantaggio (in termini di salute, reddito o relazionalità). Questo gruppo di persone può essere individuato come emblematico di un'**area di scivolamento,** cioè a rischio di povertà: quelli che arrancano per tenere posizioni accettabili di medietà nella lotta per la vita e che, approfondendosi la crisi sociale, potrebbero trasformarsi in poveri a tutti gli effetti. In termini proiettivi di individui/famiglia tale indice porta a stimare le famiglie entrate nella china di 'scivolamento' nella provincia in 106.000 unità, equivalenti a 244.000 persone - in tal caso con una quota residente a Bologna più che proporzionale (48.500 famiglie per 97.000 persone), dalla via che a Bologna l'indice è sensibilmente al di sopra della media provinciale.

Le restanti persone testate si dislocano per una percentuale pari al 16 % nell'area di pieno benessere (cioè di disagio nullo) e per il 48,1 in un'area di benestante medietà (cioè con elementi di disagio sociale sporadici e comunque, poco rilevanti).

Chi sono i "poveri" ? In larga misura persone anziane (nel 56 % dei casi sono over 64) e più frequentemente donne. Queste ultime incidono sulla massa degli emarginati per il 65 % e si tratta soprattutto di anziane con più di 64 anni. La cosa non deve stupire: data la più alta longevità le donne sono assi più numerose nella popolazione anziana, specie in quella meno abbiente. I maschi poveri, infatti, muoiono normalmente prima dei maschi benestanti. Le donne povere si

trovano più precocemente da sole e senza reti di supporto, non di rado con dei figli a carico. Data la consuetudine dell'alta partecipazione al lavoro delle donne nella provincia di Bologna, fra gli stessi pensionati di bassa estrazione sociale (cioè con occupazioni passate di tipo operaio o bracciantile) le donne sono assai più numerose. I cosiddetti 'anziani poveri e soli' sono perciò più frequentemente le donne che residuano dalle famiglie operaie in disfacimento.

Per quanto prevalente la figura degli anziani, soli o in coppia, poveri, soli e con salute precaria, non è tuttavia esclusiva della povertà. Il 44 % dei poveri è infatti costituito pur sempre da persone in età giovane o prevalentemente 'matura' (fra i 35 ed i 45 anni). E ancora: fra i poveri il 40 % è composto di persone in condizione attiva, in specie operai ed impiegati, non necessariamente con bassi titoli di studio. Si tocca qui una figura 'emergente' del disagio sociale contemporaneo: il **lavoratore povero,** cioè individui con occupazioni precarie e a basso reddito, famiglie monoreddito e/o con figli a carico, famiglie monogenitoriali (più spesso con capofamiglia donna), famiglie oberate in modo insostenibile da mutui, affitti, prezzi e tariffe.

Al lavoratore povero, che incide per il 40 % sulla massa dei poveri, corrisponde un'area ancor più numerosa di lavoratori 'quasi poveri'. Nell'area di 'scivolamento sociale' le persone in età giovane-matura incidono per il 64 %, quelle in condizione attiva, quasi sempre impiegati ed operai, per il 50 %.

I lavoratori poveri sono perciò la punta emersa di un grande iceberg, cioè l'oggettivazione di un più vasto processo di sgretolamento della classe media.

Diffuso un poco ovunque, dunque con caratteristiche di forte generalità, questo processo appare più pronunciato a Bologna città rispetto al resto del territorio, e particolarmente alla cintura metropolitana. Le spiegazioni vanno ricercate nel fatto che la linea dello standard minimo è in città più elevata che altrove: i prezzi, la pressione fiscale e tariffaria sono più elevati. La stessa percezione 'relativa' della povertà diventa più acuta.

Il contrasto fra ricchezza e povertà è molto più pronunciato, mentre i ceti deboli hanno più difficoltà a ricorrere a risorse sociali e relazionali di carattere integrativo (sia formali che informali). Non per caso, seppure in un quadro di scostamenti relativamente contenuti, le percentuali più alte relative all'appercezione in senso negativo dell'evoluzione della qualità della vita si incontrano nel caso dei 'poveri' e dei 'quasi poveri'. Un caso emblematico, 'a contrario' della città, è offerto dalla montagna, dove l'incidenza della povertà è più contenuta malgrado le minori occasioni reddituali. Rapporti comunitari e tessuti integrativi e compensativi permettono di tenere più bassa la soglia stan dard di benessere per reddito e consumi, rendendo in qualche modo più 'tollerabile' la condizione di povertà.

Distribuzione degli indicatori di autovalutazione, e di altri caratteri esplicativi, sul territorio provinciale.

	Provincia di Bologna		
	Bologna	Resto della provincia	Totale provincia
casalinga	6,8	6,9	6,8
disoccupato	1,7	1,9	1,8
pensionato (ex operaio generico/altro dipendente)	11,4	16,6	14,5
quota affitto alta	9,3	3,9	6,1
molta fatica a far quadrare i bilancio familiare	55,6	43,3	48,4
poco+per niente soddisfatto del proprio lavoro	5,5	6,8	6,3
reddito/salario (voto < =6)	21,2	20,6	20,9
sicurezza del posto di lavoro (voto < =6)	13,6	13,8	13,7
qualità del lavoro (voto < =6)	12,5	12,6	12,6
rapporti umani sul luogo di lavoro (voto < =6)	12,1	10,8	11,4
qualità del lavoro un po'+molto peggiorata	12,9	12,5	12,6
pensione molto bassa	15,7	14,7	15,1
situazione economica familiare problematica o sotto la soglia standard	24,0	21,8	22,7
qualità della propria vita (voto < =6)	21,9	21,0	21,3
rapporti affettivi poco, per niente soddisfacenti o problematici	2,4	2,6	2,5
non può contare (prob. o cert.) sull'aiuto dei propri parenti	13,1	14,8	14,1
non può contare (prob. o cert.) sull'aiuto degli amici	14,4	16,0	15,1
rapporti di vicinato mediocri, conflittuali o inesistenti	18,9	17,6	18,2
single oltre i 65 anni	11,0	8,9	9,4
coppia senza figli (età oltre i 65 anni)	12,8	10,4	11,4
monogenitore con figli	7,1	5,4	6,1
molto preoccupato per il futuro	31,4	29,5	30,3
stato di salute problematico o cattivo	15,3	13,1	13,9
stressato sempre o frequentemente	15,3	16,3	15,9
presenza di familiari bisognosi (sempre o salt.) di assistenza	20,1	16,4	18,0
tariffe di trasporto pubblico eccessive	58,7	37,9	46,4
tariffe dei servizi sociali eccessive	23,4	18,0	20,2
tariffe delle utenze eccessive	65,6	69,8	68,1
pressione fiscale molto o liev. aumentata	50,5	47,6	48,8
più preoccupato rispetto al passato	64,6	70,9	68,3
situazione economica familiare peggiorata (un po' o molto)	36,2	36,9	36,6
attualmente viaggia meno (un po' o molto)	38,4	38,7	38,5
alcune cause di stress (frenesia, lavoro, famiglia, gestione del tempo)*	59,0	63,2	61,5
totale	**1314**	**1886**	**3200**

Caratteristiche socio-demografiche dei profili benessere-povertà. Percentuale di riga

		tipologie di disagio (indicatore di intersezione (2))					
		alto benessere	medio benessere	disagio latente	marginalità sociale	Totale	intervistati
Sesso	Maschio	21,6	48,0	23,6	6,8	100,0	1524
	Femmina	12,1	48,9	27,2	11,8	100,0	1678
Classe d'età	18-24	38,8	46,6	12,4	2,3	100,0	204
	25-34	25,2	51,0	19,5	4,4	100,0	547
	35-44	19,6	48,9	25,4	6,0	100,0	592
	45-54	16,1	50,2	24,4	9,3	100,0	499
	55-64	17,2	54,4	23,9	4,5	100,0	495
	65-74	6,4	48,7	30,4	14,4	100,0	438
	75 e oltre	1,5	36,3	37,4	24,8	100,0	426
Titolo di studio (aggregata) (2)	Licenza elementare o nessun titolo (nr)	6,1	43,7	29,5	20,7	100,0	628
	Licenza media inferiore	16,9	44,7	29,0	9,4	100,0	829
	Diploma di scuola media superiore	21,2	51,7	21,2	5,9	100,0	1281
	Laurea	17,9	52,8	25,6	3,8	100,0	464
Condizione professionale (2)	Imprenditore/ Libero prof.	21,0	53,5	20,2	5,3	100,0	143
	Dirigente/ Quadro	23,1	51,8	22,1	3,0	100,0	211
	Impiegato	23,1	47,1	23,8	6,0	100,0	669
	Lavoro autonomo	19,9	56,6	17,1	6,4	100,0	187
	Altro dipendente/ Disoccupat (nr)	17,0	41,4	30,5	11,1	100,0	426
	Studente	41,6	49,4	7,8	1,2	100,0	185
	Casalinga		64,2	26,4	9,4	100,0	218
	Pensionato	9,8	46,3	29,7	14,2	100,0	1163
Zona	Comune di Bologna	14,7	47,4	28,3	9,5	100,0	1314
	Cintura	17,9	51,0	22,5	8,6	100,0	624
	Pianura	15,8	48,3	24,5	11,4	100,0	527
	Collina/ Montagna	22,0	45,1	24,8	8,1	100,0	324
	Imolese	17,7	50,9	22,6	8,8	100,0	413
capitale individuale	alto	21,7	52,1	21,7	4,5	100,0	1284
	medio	17,8	48,4	26,0	7,8	100,0	1097
	basso	7,2	42,8	30,6	19,3	100,0	821
Totale		16,7	48,5	25,5	9,4	100,0	3200

Caratteristiche socio-demografiche dei profili benessere-povertà. Percentuale di colonna

		tipologie di disagio (indicatore di intersezione (2))				
		alto benessere	medio benessere	disagio latente	marginalità sociale	Totale
Sesso	Maschio	61,8	47,1	44,1	34,5	47,6
	Femmina	38,2	52,9	55,9	65,5	52,4
Classe d'età	18-24	14,8	6,1	3,1	1,5	6,4
	25-34	25,8	18,0	13,1	7,9	17,1
	35-44	21,8	18,7	18,5	11,8	18,5
	45-54	15,1	16,1	14,9	15,4	15,6
	55-64	15,9	17,4	14,5	7,4	15,5
	65-74	5,3	13,8	16,4	20,9	13,7
	75 e oltre	1,2	10,0	19,6	35,0	13,3
Titolo di studio (aggregata) (2)	Licenza elementare o nessun titolo (nr)	7,2	17,7	22,7	43,0	19,6
	Licenza media inferiore	26,2	23,9	29,5	26,0	25,9
	Diploma di scuola media superiore	51,0	42,7	33,3	25,2	40,0
	Laurea	15,6	15,8	14,6	5,8	14,5
Condizione professionale (2)	Imprenditore/ Libero prof.	5,6	4,9	3,5	2,5	4,5
	Dirigente/ Quadro	9,2	7,0	5,7	2,1	6,6
	Impiegato	28,9	20,3	19,5	13,4	20,9
	Lavoro autonomo	7,0	6,8	3,9	3,9	5,8
	Altro dipendente/ Disoccupato (nr)	13,6	11,4	16,0	15,7	13,3
	Studente	14,4	5,9	1,8	,7	5,8
	Casalinga		9,0	7,1	6,8	6,8
	Pensionato	21,3	34,7	42,4	54,9	36,3
Zona	Comune di Bologna	36,3	40,1	45,7	41,6	41,0
	Cintura	21,0	20,5	17,2	17,8	19,5
	Pianura	15,7	16,4	15,8	19,9	16,5
	Collina/ Montagna	13,4	9,4	9,9	8,7	10,1
	Imolese	13,7	13,5	11,4	12,1	12,9
capitale individuale	alto	52,2	43,1	34,2	19,0	40,1
	medio	36,6	34,2	35,0	28,4	34,3
	basso	11,1	22,6	30,9	52,6	25,6
Totale	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	533	1551	814	302	3200

Incidenza degli indicatori di autovalutazione sui profili della scala benessere-povertà

	tipologie di disagio (indicatore di (2))				***frequenza***
	alto benessere	medio benessere	disagio latente	marginalità sociale	
casalinga	-	9,0	7,1	6,8	*6,8*
disoccupato	-	2,2	2,6	1,0	*1,8*
pensionato (ex operaio generico/altro dipendente)	4,6	11,9	17,4	36,9	*14,4*
quota affitto alta	-	4,8	9,9	13,6	*6,1*
molta fatica a farquadrare i bilancio familiare	24,3	45,3	59,3	76,9	*48,4*
poco+per niente soddisfatto del proprio lavoro	-	2,5	13,1	18,0	*6,3*
reddito/salario (voto <=6)	4,9	20,2	29,6	29,2	*20,9*
sicurezza del posto di lavoro (voto <=6)	2,4	12	21,6	21,1	*13,7*
qualità del lavoro (voto <=6)	2,2	7,5	24,8	23,5	*12,6*
rapporti umani sul luogo di lavoro (voto <=6)	1,9	7,9	21,1	29,7	*11,4*
qualità del lavoro un po'+molto peggiorata	3,8	10,5	18,4	23,6	*12,6*
pensione molto bassa	-	11,3	21,8	43,6	*15,1*
situazione economica familiare problematica o sotto la soglia	-	15,7	35,8	63,2	*22,7*
qualità della propria vita (voto <=6)	-	14,9	34,0	58,5	*21,3*
rapporti affettivi poco, per niente soddisfacenti o	-	0,6	5,4	9,0	*2,5*
non può contare (prob. o cert.) sull'aiuto dei propri	-	7,5	24,5	44,7	*14,1*
non può contare (prob. o cert.) sull'aiuto degli	-	7,1	26,4	52,4	*15,1*
rapporti di vicinato mediocri, conflittuali o	-	17,6	24,9	35,5	*18,2*
single oltre i 65 anni	-	7,0	12,7	30,0	*9,4*
coppia senza figli (età oltre i 65	3,6	10,8	15,0	18,4	*11,4*
monogenitore con figli	-	6,1	7,3	13,8	*6,1*
molto preoccupato per il futuro	10,3	25,7	41,9	57,6	*30,3*
stato di salute problematico o	15,2	39,2	54,9	80,8	*43,2*
stressato sempre o frequentemente	5,7	12,2	20,6	39,8	*15,9*
presenza di familiari bisognosi (sempre o salt.) di assistenza	3,7	12,0	27,6	48,3	*18,0*
totale	**533**	**1551**	**814**	**302**	***3200***
valori percentuali	*16,7*	*48,5*	*25,5*	*9,4*	

3. Il capitale sociale: attori nuovi e vecchi della socializzazione politica. Un doppio movimento: dissolvenza e rigenerazione

L'area bolognese si è caratterizzata in passato per gli alti valori di partecipazione civica e politica. Dopo le grandi trasformazioni dell'età post-moderna la cosiddetta civicness è ancora un tratto caratteristico della società locale ? Per rispondere all'interrogativo abbiamo messo a punto due scale fattoriali:

una espressiva delle dotazioni individuali in termini di ciò che il sociologo Bourdieu definisce come il 'capitale cultura' (implicante, nel nostro caso, diverse variabili misuranti sia il livello del capitale istruzione che l'esposizione ai media della modernità: utilizzo del Pc, navigazione su internet, capitale-istruzione,

intellettualizzazione della collocazione socio-professionale, estraneità alla teledipendenza);

l'altra espressiva del grado di partecipazione degli individui al cosiddetto 'capitale sociale', ovvero: l'interesse per la politica, l'accesso all'informazione, la partecipazione politica e associativa.

Dalla combinazione di questi due fattori è emersa una tipologia articolata in quattro classi:

- i **partecipativi moderni**, tali in quanto caratterizzati da alte dotazioni di capitale-cultura individuale e di alta partecipazione al 'capitale sociale' ed equivalenti al 22,1 % degli intervistati;
- i **partecipativi tradizionali**, cioè individui con basse dotazioni individuali ma con una significativa integrazione con il tessuto partecipativo (politico e associativo). Essi sono pari al 18 % del campione;
- i **privatisti**, ovvero persone inserite nella modernità dal punto di vista delle dotazioni culturali (seppure a un livello più basso rispetto ai 'partecipativi moderni'), ma sostanzialmente estranee alle reti espressive di carattere collettivo – un gruppo coinvolgente il 25,3 % dei testati;
- gli **estraniati**, tali in quanto caratterizzati, insieme, da marginalità culturale e da estraneità partecipativa, assommanti, per parte loro, al 34,6 % dell'universo.

Da questa ripartizione emerge dunque come la cosiddetta 'maggioranza silenziosa' sia appunto tale interessando, ove si aggreghino privatisti ed estraniati, ben il 60 % del corpo sociale. La componente inserita nella partecipazione politica, cioè quella che essendo politicamente e culturalmente più espressiva occupa un ruolo centrale nella formazione dell'opinione pubblica, è comunque in grado di totalizzare, con il 40 %, una massa critica rilevante, tutt'altro che minoritaria.

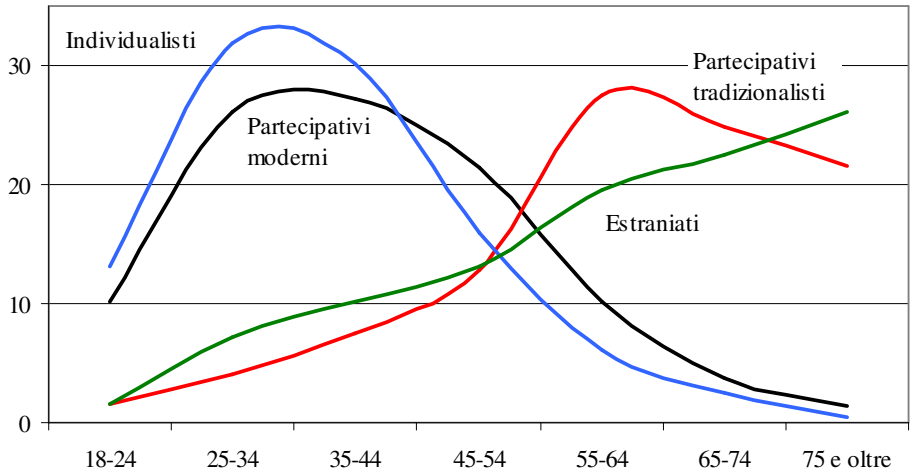
L'incidenza di questo nucleo, tra l'altro, cresce a Bologna-città sino al 47,3 % tanto da perequare, nella sostanza, la componente 'silenziosa'.

Nello stesso tempo i dati illustrano come il processo di modernizzazione economico professionale e socio-culturale abbia prodotto due effetti contrastanti:

- per un verso ha indotto una progressiva restrizione della componente 'tradizionale' della partecipazione tanto che il gruppo dei 'partecipativi tradizionali' appare decisamente sopraffatto dagli 'estraniati'. Seppure agli antipodi quanto ad impegno sociale ed espressività valoriale, dal punto di vista sociale questi due gruppi hanno peraltro notevole affinità (anche se certi caratteri si presentino più accentuati negli 'estraniati'): sono composti prevalentemente di anziani di bassa estrazione sociale, con forti ascendenze ataviche di carattere rurale e proletario, bassi titoli di studio, alta teledipendenza.

Nella sostanza la componente socio-demografica e civile che è stata centrale nel lungo ciclo della crescita urbana del dopoguerra, tende ormai a recedere sullo sfondo. Nella stessa componente anziana scema la capacità egemonica del gruppo testimone di quella crescita; molti anziani del 'popolo comune' hanno perso i contatti con i loro leaders generazionali, si sono rinchiusi fra le mura domestiche per essere ipnotizzati dalla televisione;

Distribuzione degli intervistati suddivisi in classi d'età entro i profili secondo la dotazione di capitale sociale



- per altro verso ha sollecitato la crescita di una nuova coorte di 'attivisti' socio-politici (i 'partecipativi moderni'), la quale è ormai nettamente prevalente nelle cerchie sociali superiori, a più elevato contenuto intellettuale-professionale, ed è peraltro in grado di competere da posizioni di forza con il proprio 'alter ego' più prossimo (i 'privatisti') anche nelle cerchie sociali intermedie, cioè nel corpo centrale della società. La forza dinamica di questo gruppo è particolarmente pronunciata a Bologna-città. Merita una sottolineatura il caso della componente femminile. Le donne sono nettamente prevalenti fra le coorti anziane degli 'estraniati', ma sono presenti in gran numero, spesso in maggioranza, anche fra le coorti giovani che irrobustiscono il nucleo dei 'partecipazionisti moderni'. La crescita socio-culturale delle donne è, in effetti, uno dei fattori che contribuiscono a sostenere la forza della componente più dinamica e motivata della società.

Incidenza delle variabili di autovalutazione entro i profili del capitale sociale. Percentuali di colonna

		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Privatisti	Estraniati	Totale
Promozione della qualità della vita nel proprio Comune	Bologna	67,6	64,2	74,5	74,6	70,6
	Resto della Provincia	83,5	84,1	83,3	80,4	82,3
	Totale Provincia	75,2	75,3	79,6	78,4	77,4
Percezione di miglioramento della qualità della vita nel proprio Comune	Bologna	14,7	19,3	18,9	18,4	17,7
	Resto della Provincia	25,3	36,4	31,6	34,6	32,4
	Totale Provincia	19,8	28,6	26,4	29,3	26,3
Percezione di peggioramento della qualità della vita nel proprio Comune	Bologna	55,3	50,3	47,1	43,3	48,9
	Resto della Provincia	21,1	24,8	23,5	21,0	22,3
	Totale Provincia	38,7	36,1	33,1	28,4	33,2
Soldi dei contribuenti usati in modo adeguato	Bologna	45,5	41,9	46,0	39,8	43,3
	Resto della Provincia	66,0	67,4	58,6	58,9	61,6
	Totale Provincia	55,4	56,0	53,6	52,7	54,1
Soldi dei contribuenti usati in modo non adeguato	Bologna	39,7	36,5	38,3	28,0	35,5
	Resto della Provincia	24,8	17,7	27,6	19,6	22,3
	Totale Provincia	32,5	26,1	31,9	22,3	27,7
Tipologie di disagio	Alto benessere	23,6	10,3	24,9	9,5	16,7
	Medio benessere	50,9	51,2	48,5	45,5	48,5
	Disagio latente	21,1	27,4	22,0	29,8	25,4
	Marginalità sociale	4,5	11,1	4,7	15,2	9,4
Orientamento valoriale	Inespressivi	1,7	6,5	4,3	20,1	9,6
	Destra	8,8	9,6	13,1	17,3	12,9
	Ambivalente	20,5	16,3	30,3	16,4	20,8
	Tendenzialmente a sinistra	30,0	40,2	35,0	36,3	35,3
	Sinistra	39,1	27,4	17,4	9,9	21,4

		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Privatisti	Estraniati	Totale
Se lei avesse più tempo libero a sua disposizione, come vorrebbe impiegarlo? (Risposta multipla)	Per sua la formazione professionale e culturale	36,7	17,3	29,3	10,3	22,2
	Per il divertimento (attività ludiche, sport, hobby)	40,7	32,5	39,0	23,7	32,9
	In famiglia	36,2	39,6	46,1	46,4	42,8
	Con gli amici	20,9	23,7	23,9	16,7	20,7
	Impegno sociale, civile e politico	31,1	24,0	19,5	16,8	21,9
	Cura di se stessi	9,9	10,6	16,6	10,3	11,9
Quante ore al giorno guarda la TV?	Più di tre ore	6,7	29,1	8,7	32,1	20,0
Frequenza con cui legge dei quotidiani, anche in Internet	Tre o più volte alla settimana	78,8	73,8	55,1	38,2	57,8
Associazioni/Circoli a cui è iscritto o ha partecipato alle sua attività. (Risposta multipla)	Sindacato	18,6	22,2	7,8	9,8	13,4
	Partito politico	7,1	8,7	-	0,5	3,3
	Associazione culturale	12,8	9,2	3,3	0,9	5,6
	Associazione sportiva	9,1	5,9	5,5	1,2	4,9
	Associazione di volontariato	10,4	7,1	4,5	1,6	5,3
	Coop di consumo	9,1	12,5	8,4	8,2	9,2
	Nessuna	48,0	50,2	70,7	77,0	64,2
Rispetto agli ultimi anni, il Suo impegno in queste associazioni è:	Aumentato	23,7	19,4	21,5	15,0	20,2
	Diminuito	14,7	15,3	7,3	10,6	12,4
Nella Sua vita, quali sono gli aspetti a cui Lei attribuisce maggiore importanza. (Risposta multipla)	Attività politica	6,8	7,0	0,6	1,1	3,3
	Impegno religioso	5,1	6,2	5,8	9,4	7,0
	Impegno sociale e solidarietà	24,7	22,3	15,2	12,6	17,7
	Lavoro	34,8	22,9	41,2	20,5	29,4
	Studio e interessi culturali	22,2	11,4	14,1	3,6	11,8
	Svago nel tempo libero	13,2	8,4	17,2	3,7	10,1
	Libertà e democrazia	29,9	28,0	19,1	16,4	22,2

Distribuzione delle variabili socio-demografiche entro i profili del capitale sociale. Percentuali di colonna

		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Privatisti	Estraniati	Totale
Sesso	Maschio	60,7	52,9	46,1	37,6	47,6
	Femmina	39,3	47,1	53,9	62,4	52,4
Classe d'età	18-24	10,1	1,6	13,1	1,5	6,4
	25-34	26,1	4,0	31,9	7,2	17,1
	35-44	27,2	7,5	30,2	10,1	18,5
	45-54	21,4	12,9	15,9	13,1	15,6
	55-64	10,1	27,5	6,0	19,6	15,5
	65-74	3,7	24,9	2,5	22,4	13,7
	75 e oltre	1,4	21,6	0,4	26,1	13,3
Sesso x Classe d'età	Maschio 18-24	7,8	0,5	11,7	1,7	6,1
	25-34	26,6	4,3	28,8	2,8	18,0
	35-44	24,9	7,5	25,2	10,6	18,7
	45-54	18,6	8,1	19,4	10,1	15,0
	55-64	12,9	23,7	10,4	20,7	16,0
	65-74	6,6	28,5	4,1	26,8	14,3
	75 e oltre	2,7	27,4	0,5	27,4	11,9
	Femmina 18-24	10,6	1,0	8,9	1,6	5,1
	25-34	28,0	1,4	32,1	2,1	14,7
	35-44	22,5	4,8	32,8	5,5	15,7
	45-54	25,2	12,0	17,3	5,5	13,7
	55-64	10,1	30,8	7,0	18,3	16,2
	65-74	3,2	26,4	1,1	28,0	15,9
	75 e oltre	0,5	23,6	0,7	39,0	18,6
Titolo di studio	Licenza elementare o nessun titolo	0,2	22,5	0,9	43,8	19,5
	Licenza media inferiore	10,3	34,1	23,8	33,1	25,9
	Diploma di scuola media superiore	52,7	33,1	60,0	20,8	40,0
	Laurea	36,5	9,8	15,3	2,3	14,5
Condizione professionale	Imprenditore/ Libero prof.	9,9	2,1	6,1	1,0	4,4
	Dirigente/ Quadro	17,1	1,9	8,1	1,3	6,6
	Impiegato	34,3	5,1	42,0	5,0	20,9
	Lavoro autonomo	6,0	3,0	7,3	6,2	5,8
	Altro dipendente/ Disoccupato	9,3	10,1	15,5	15,2	13,0
	Studente	10,8	1,5	11,7	0,4	5,8
	Casalinga	1,3	7,6	2,0	13,5	6,8
	Pensionato	11,1	68,3	7,0	57,4	36,4

		Partecipativi moderni	Partecipativi tradizionali	Privatisti	Estraniati	Totale
Prima di andare in pensione Lei era:	Imprenditore/ Libero prof.	7,7	3,6	7,1	2,4	3,3
	Dirigente/ Quadro	40,2	18,9	8,4	6,4	12,7
	Impiegato	38,6	27,3	68,9	22,8	27,4
	Lavoro autonomo	1,0	14,3	6,2	16,9	14,6
	Operaio generico /Altro dipendente	11,3	33,2	9,4	41,6	35,5
	Operaio agricolo	1,1	2,5		9,2	6,0
	Numero casi	64	385	51	615	1115
Condizione lavorativa del padre, quando l'intervistato aveva 14 anni	Imprenditore/ Libero prof/ Dirigente	18,6	7,3	14,2	4,3	10,5
	Commerciante/ Artigiano	15,2	15,5	16,1	13,7	14,9
	Conduttore agricolo/ Mezzadro/ Affittuario agricolo	3,6	11,7	4,1	15,4	9,2
	Impiegato/ Quandro	28,3	15,5	24,7	8,8	18,3
	Operaio generico /Disoccupato	19,5	24,2	27,6	24,3	24,1
	Operaio agricolo	2,4	10,4	3,0	17,9	9,3
	Altra condizione/ Non so	12,5	15,5	10,3	15,6	13,6
Composizione della famiglia	Single	17,2	21,5	12,1	23,0	18,7
	Coppia senza figli	17,3	36,8	15,9	31,9	25,5
	Coppia con figli	52,1	29,3	59,9	32,6	43,2
	Genitore singolo con figli	5,9	5,6	6,3	6,3	6,1
	Più nuclei familiari conviventi	1,5	2,9	1,6	2,1	2,0
	Individui conviventi legati da vincoli parentali	2,7	2,8	2,2	3,5	2,9
	Individui conviventi non legati da vincoli parentali	2,8	0,4	1,8	0,3	1,2
	Presenza di bambini con meno di 14 anni	28,4	8,4	36,6	12,3	21,3
	Presenza di anziani con più di 75 anni	4,4	25,8	3,7	29,6	16,8
Numero di lavoratori in famiglia:	Nessuno	11,9	58,6	8,1	55,3	34,3
	Uno	40,2	21,1	37,2	21,5	29,5
	Due o più	47,5	19,4	54,7	22,6	35,7
Provenienza	Autoctoni comunali	24,1	26,1	23,4	24,3	24,4
	Autoctoni d'area	23,9	32,5	26,0	29,0	27,7
	Ritornanti	5,6	3,6	4,7	3,8	4,4
	Nati di prima generazione comunali	9,7	7,1	11,1	4,5	7,8
	Nati di prima generazione d'area	3,4	3,6	4,4	3,9	3,9
	Immigrati	31,8	24,5	29,0	32,3	30,0
Zona (% di riga)	Comune di Bologna	27,6	19,7	24,7	28,1	100,0
	Resto della Provincia	18,2	16,8	25,7	39,3	100,0
Numero casi		707	574	811	1108	3200
Valori percentuali		22,1	17,9	25,3	34,6	100,0

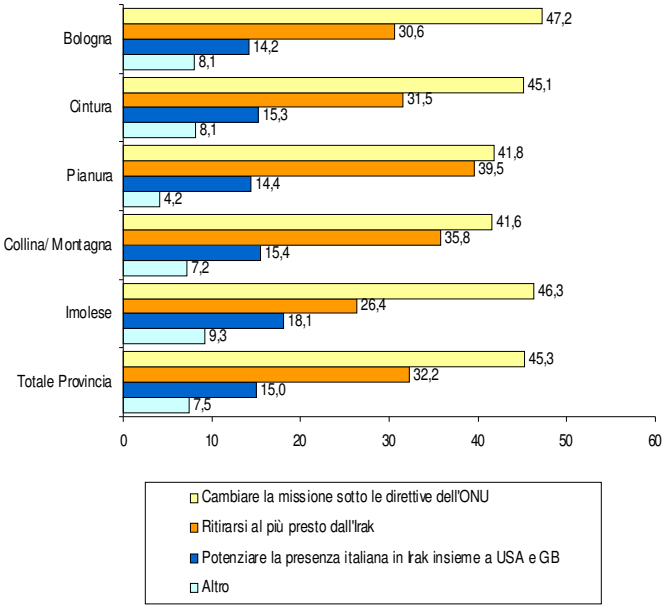
4. Gli orientamenti di valore. Bologna: una città di sinistra (anche se può essere capitato che una volta non sia andata a votare)

Non molto tempo or sono, sulla base di improvvide ed approssimate rilevazioni, era stato icasticamente dichiarato che 'Bologna è una città non di sinistra, anche se vota a sinistra'. L'affermazione, avanzata da un'autorità di alto lignaggio, intendeva enfatizzare in guisa iperbolica una presunta paradossalità della coscienza media cittadina: per nulla improntata, o non più improntata, a sedicenti 'valori di sinistra', per quanto ancora orientata (per una sorta di inconsapevole inerzia o coazione a ripetere) a votare 'a sinistra'.
I risultati della nostra indagine portano semmai ad avvalorare un'idea esattamente speculare e sinteticamente stilizzata nella titolazione di questo paragrafo, ovvero: le idee 'canoniche' della sinistra sono largamente dominanti, egemoniche, anche se non è detto (come è già capitato) che si trasformino in comportamenti di voto perfettamente coerenti.

Due anticipazioni tematiche di tipo espressivo. L'attualità (dopo Nassirya) e la 'memoria storica'. Per capire cosa pensano i bolognesi non è necessario 'interpretare', basta 'domandare'.

- Alla domanda circa il comportamento da tenere dopo il tragico episodio di Nassirya, le persone intervistate hanno risposto nel modo seguente: solo il 12,2 % ritiene opportuno potenziare la presenza italiana in Iraq rafforzando l'alleanza con USA e GB; il 26,1 % ha opzionato 'Ritirarsi dall'Iraq quanto prima'; il 36,7 % valuta che sia necessario cambiare lo scopo della missione disponendola sotto l'egida dell'ONU. Il 25 % restante si è distribuito fra 'non so' (14,7 %), 'altre soluzioni' (6,1 %), 'non risposta' (4,2 %). Si conferma dunque, senza distinzioni di località, l'amplissima maggioranza di bolognesi che ha guardato con una so-

Risposte alla domanda: "Per quanto riguarda la missione italiana in Irak, dopo il tragico evento di Nassirya, secondo Lei cosa dovrebbe fare l'Italia" a Bologna città, in Cintura, in Pianura, in Collina/Montagna e nell'area imolese. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (Totale Provincia=76,6%).

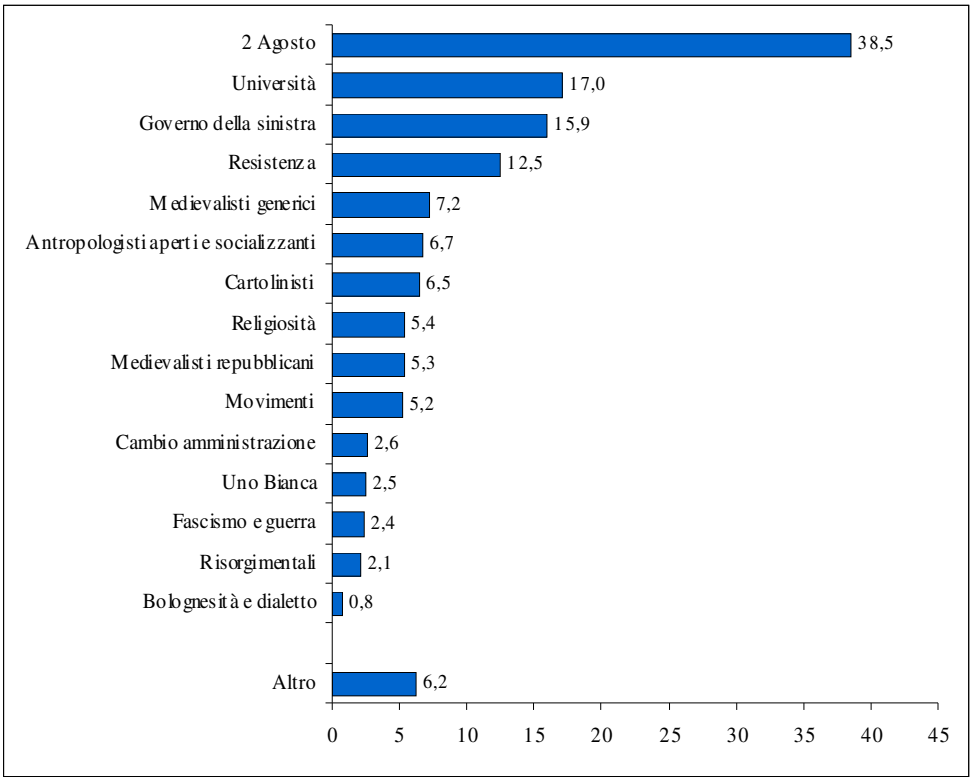


stanziale reticenza all'intervento in Afghanistan e che si è apertamente schierata contro l'invasione dell'Iraq.

• Agli intervistati è stata somministrata anche una domanda 'aperta' sugli eventi storici più significativi nel definire l'identità cittadina. Questo metodo, per quanto 'lasco' nella trattabilità statistica, ci è sembrato più appropriato di altri. Soprattutto in alcune recenti rilevazioni sono state inopinatamente 'mescolati', in domande a sfondo identitario, peraltro con formula 'chiusa', elementi storici e riflessivi, come tali assai impegnativi nella definizione del sé, con elementi banalmente aneddotici. E' stato perciò facile dimostrare una sorta di 'primato delle facezie', in uno strano gioco di accanimento nel mostrare a forza un volto 'qualunquistico' o 'provincialistico' della città. I risultati ottenuti con la nostra investigazione sono di segno decisamente diverso ed oltremodo interessanti. Innanzitutto va rilevato che ben la metà dei cittadini di Bologna ha saputo esprimere una o più opzioni identificanti: una cifra ragguardevole, soprattutto se si considera la difficoltà della domanda e l'aleatorietà del mezzo comunicativo (l'intervista telefonica). Al primo posto è dunque risultata (con il 39 % dei rispondenti) la strage del 2 Agosto. Al secondo posto, con il 17 %, l'Università, intesa come evento storico (la sua fondazione) o come tratto funzionale caratterizzante l'humus cittadino. A poca distanza, con il 16 %, si sono dislocate varie opzioni, tutte raggruppabili sotto la dizione 'governo della sinistra'. Si tratta generalmente di sentimenti nostalgici riferiti ad un periodo che va dal dopoguerra agli anni '70 e nobilmente caratterizzato dall'esperienza di governo della sinistra. Al quarto posto, con il 12,5 %, è risultata la Resistenza. Sono questi i quattro motivi espressivi più ricorrenti: in testa la tragedia della strage, come grande 'lutto collettivo', ma anche evento catartico, politicamente interpretato, dello 'spirito civico'. Al seguito la vocazione universalistica del sapere e sentimenti di appartenenza qualificati in senso storico-politico. Dopo queste grandi rappresentazioni narrative, vengono poi una moltitudine di opzioni minori. Alcune di queste sono caratterizzate in senso aneddotico e non riflessivo. E' il caso di coloro che si soffermano su immagini da cartolina (generalmente 'gastronomiche': 6,5 %) o su qualche reminescenza cronachistica (Re Enzo, l'incoronazione di Carlo V, la secchia rapita, le torri ecc. Sono i cosiddetti 'medievalisti generici', pari al 7,2 % dei rispondenti), o, ancora, sull'ideologismo della 'bolognesità o qualche altra amenità dialettale (per il solo 0,8 %). A queste opzioni minori fanno tuttavia significativamente contrappeso altre visioni minori, particolaristiche, ma culturalmente qualificate. Sono i casi degli 'antropologisti aperti', cioè coloro che hanno voluto sottolineare certi tratti antropologici dei bolognesi come l'apertura mentale, la disponibilità al confronto e/o la laicità (6,7 %); dei 'medievalisti repubblicani' (pari al 5,3 % ed individuati da riferimenti alla storia dell'autonomia comunale, la resistenza al papato, la legge paradiso ecc.); dei 'movimentisti' (il '68 e soprattutto il '77: 5,2 %); i 'risorgimentali' (2,5

%). Non mancano infine, per quanto sporadici, coloro che hanno enfatizzato il recente cambio d'amministrazione dandogli una valenza in certo senso 'epocale' (2,6 %) e quelli che segnalano eventi o ricorrenze religiose (un più significativo 5,4 %).

Risposte alla domanda: "Quando si pensa alla storia di Bologna, si hanno in mente alcuni episodi della storia e della tradizione. Quali sono secondo Lei i più rilevanti per definire il profilo della città, escludendo gli episodi degli ultimi 3 o 4 anni" a Bologna città. Valori percentuali sul totale dei rispondenti (50,1%).



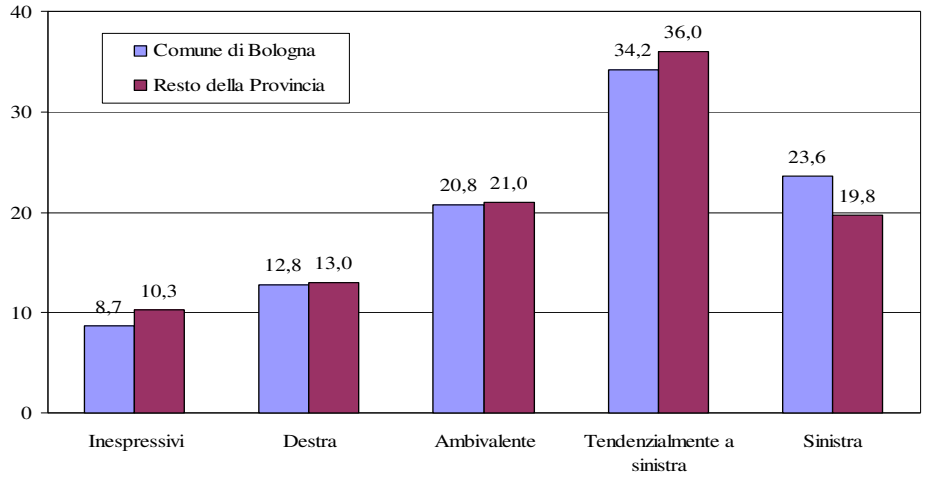
Una tipologia sintetica dei bolognesi secondo gli orientamenti di valore

Allo scopo sono stati computati, per ogni individuo, i punteggi ottenuti su due scalogrammi definiti sulla base di ben 22 *item*s: uno che definiremo, convenzionalmente, di 'destra', e un altro che definiremo, altrettanto convenzionalmente, di 'sinistra'. Sulla scala di destra sono state immesse tutte le risposte ai quesiti orientate in un duplice senso: classicamente 'liberistico', per quanto concerne le opzioni di politica economica, e 'tradizionalistico', per quanto attiene l'orientamento in termini di *Weltanschauung*. Su quella di sinistra tutte le risposte riconducibili ad opzioni di tipo espressamente solidaristico-sociale e partecipazionistico. I due scalogrammi sono stati quindi incrociati ottenendo una profilatura d'insieme che è riassumibile nel seguente continuum tipologico:

- un nocciolo definito di 'destra', pari al 12,9 % degli intervistati, caratterizzato cioè da elevati punteggi sulla scala di destra e su punteggi nulli o molto scarsi su quella di sinistra;
- un'area definita come 'ambivalente', caratterizzata cioè dalla compresenza di elementi identificanti tanto della destra che della sinistra. Essa è pari al 20,8 %;
- un'area definibile come 'tendenzialmente di sinistra', pari al 35,3 %, e così definita in quanto caratterizzata da punteggi bassi o irrilevanti sulla scala di destra e da punteggi nettamente prevalenti sulla scala di sinistra, ben superiori alla soglia media anche se incapaci di una piena saturazione;
- un nocciolo di 'sinistra', per così dire, 'pura', raggruppante il 21,4 % della popolazione intervistata e caratterizzato da *scores* molto elevati sulla scala di sinistra a fronte di risultanze nulle sulla scala di destra.
- Infine un gruppo pari al 9,6 % ed identificato come gli 'inespressivi' – persone, cioè, generalmente non orientate e/o trincerate in una condizione di insondabilità.

In questa distribuzione sono interessanti da notare due aspetti: in primo luogo la forza del centroide di sinistra, non solo in sé cospicuo, ma quasi doppio del gruppo coincidente con il centroide della destra; in secondo luogo la marcata prevalenza modale della sinistra. Sommando coloro che sono di sinistra a quelli tendenzialmente di sinistra si copre ben il 57 % della popolazione campionaria. In più va considerato che negli stessi 'ambivalenti' l'imprinting di sinistra è comunque più marcato, in tendenza, di quello di destra. Il centroide di sinistra emana perciò una forza irradiante enormemente superiore a quella che ha la destra come fonte sorgiva.

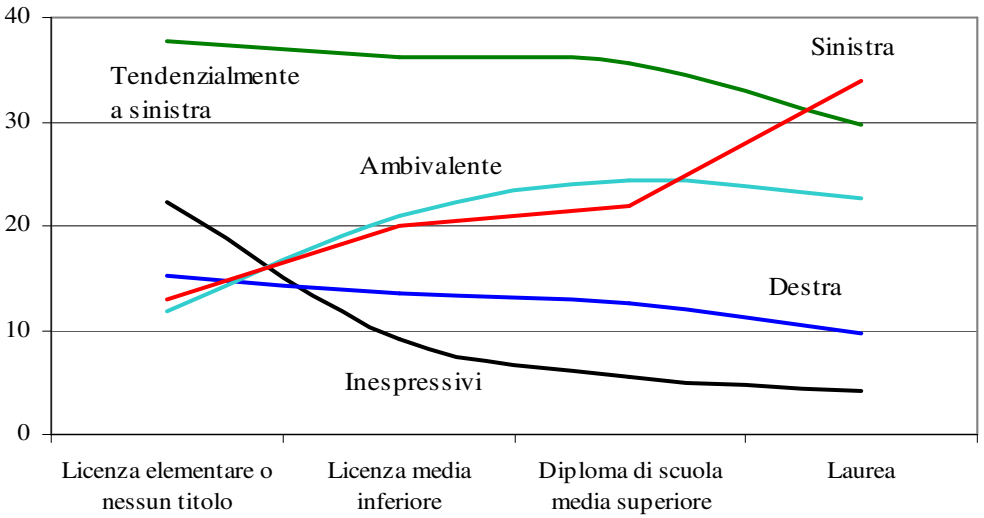
Distribuzione dei profili dell'orientamento valoriale per il Comune di Bologna e per il resto della Provincia



Fra i diversi gruppi ci sono marcate differenze socio-demografiche ed espressive.

- Gli appartenenti alla 'sinistra' prevalgono di più nelle classi centrali d'età, nelle persone titolate (presso i laureati essi ascendono al 34 %), nelle posizioni professionali intellettuali/dirigenziali ed impiegatizie. Detengono, generalmente, le più elevate risorse sia in termini di capitale culturale individuale (lettura giornali, fra i quali primeggiano Repubblica e i quotidiani di sinistra, informatizzazione, navigazione su internet, interesse per la politica ecc., mentre è bassissima la teledipendenza) sia in termini di capitale sociale (partecipazione ad associazioni, disponibilità ad investire tempo libero nell'autoformazione e nell'impegno politico-sociale). Sono i più espressivi nella segnalazione degli eventi storico-identitari dell'area bolognese: alla strage del 2 Agosto si associano con forza indicazioni relative alla resistenza, alla tradizione di sinistra, all'università, alla socialità, ai movimenti collettivi ecc. Sono infine i più critici nel giudizio sulla qualità della vita a Bologna e sul modo di utilizzo dei proventi fiscali e tariffari.

Distribuzione degli intervistati suddivisi per titolo di studio entro i profili dell'orientamento valoriale



- Se confrontati ai membri del nocciolo della sinistra gli appartenenti all'area 'tendenzialmente' di sinistra hanno un profilo più popolare e meno elitario. Hanno un peso ragguardevole le donne e le persone in età anziana. Fra i pensionati prevalgono con nettezza quelli d'estrazione operaia mentre sono numerose le persone provenienti da famiglie operaie e rurali. I titoli di studio sono allineati alla media così come le posizioni socio-professionali. Dal punto di vista delle risorse espressive essi sono polarizzati in due tendenze: una con forte

partecipazione sociale (nella quale s'intravede il profilo degli animatori storici della cittadinanza bolognese post-bellica, cioè gli immigrati dal mondo rurale), un'altra un poco più propensa all'apatia, anche per via dell'età anziana.

- Il profilo modale degli 'ambivalenti' è per certi aspetti prossimo a quello della 'sinistra': titoli di studio mediamene elevati, età giovane-matura, prevalenza dei maschi, buona esposizione alle nuove tecnologie, dislocazione socio-professionale diffusa, alta esposizione all'informazione. Se ne distinguono, tuttavia, per l'espressività sociale più rarefatta, come tale assai più prossima ai 'tendenzialmente di sinistra'. In effetti prevalgono stili di vita più rivolti all'individuo ed alla famiglia, anche se si evince una certa disponibilità all'incremento dell'impegno politico-sociale. Emblematica la rilevanza della stampa 'indipendente', come il Corriere o il Sole 24 ore.
- Rispetto alla profilatura media l'appartenente alla 'destra' appare lievemente più spostato sulle classi anagrafiche dei giovanissimi e, nel contempo, degli anziani. Il livello d'istruzione è generalmente contenuto, come del resto il livello di informatizzazione, mentre la sua presenza è più incidente nel lavoro autonomo, negli studenti e nelle casalinghe. L'orientamento espressivo è fortemente piegato verso la dimensione privata, anche se si nota una propensione alla mobilitazione politica. In generale l'appartenente di destra tende più frequentemente a coincidere con gli estraniati, cioè le persone con basso capitale culturale individuale e bassa integrazione con le reti d'espressività sociale.
- Gli inespressivi, infine, sono rappresentati in modo massivo da persone anziane con bassa o nulla espressività sociale e politica. Essi costituiscono, veramente, il lato opaco ed insondabile della società bolognese.

Incidenza delle variabili utilizzate per la definizione dei profili dell'orientamento valoriale entro i profili medesimi. Percentuali di colonna

		Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Orientamento di destra							
Diminuire le tasse bisognerebbe privatizzare alcuni servizi come la scuola, la sanità, la assistenza sociale, ecc.	Molto o abbastanza d'accordo	3,3	62,4	25,9	5,1	0,1	15,6
Lo Stato dia un contributo economico alle famiglie i cui figli frequentano le scuole private	Molto o abbastanza d'accordo	4,8	57,0	22,6	2,1	1,1	13,5
Politiche fiscali con cui si trova maggiormente d'accordo	Diminuire le tasse per aumentare i consumi	8,0	43,7	42,5	11,9	9,0	21,4
	Fare condoni	1,1	7,1	5,2	0,7	0,2	2,4
	Sgravi fiscali alle imprese	5,8	27,4	30,0	7,1	5,4	14,0
Valori che considera più importanti per valorizzare l'identità locale bolognese	I costumi e le usanze locali	14,8	33,6	48,1	19,9	9,6	24,8
	La tradizione religiosa	5,6	22,3	19,6	2,8	2,3	9,0
Aspetti a cui attribuisce maggiore importanza nella Sua vita	Impegno religioso	3,5	11,4	18,1	2,1	3,1	7,0
	Successo e carriera personale		2,4	3,9	0,6	1,6	1,7
	Vita confortevole e agiata	1,1	4,3	7,3	1,1	1,9	3,0
Per quanto riguarda la missione italiana in Irak, dopo il tragico evento di Nassirya, cosa dovrebbe fare l'Italia	Potenziare la presenza italiana in Irak al fianco di Stati Uniti e Gran Bretagna	3,9	39,9	21,5	4,0	3,4	12,2

		Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Orientamento di sinistra							
Diminuire le tasse bisognerebbe privatizzare alcuni servizi come la scuola, la sanità, la assistenza sociale, ecc.	Poco o per niente d'accordo	24,2	17,1	67,6	84,2	98,6	69,4
Lo Stato dia un contributo economico alle famiglie i cui figli frequentano le scuole private	Poco o per niente d'accordo	27,8	23,0	72,8	89,9	97,9	73,4
Politiche fiscali con cui si trova maggiormente d'accordo	Perseguire l'evazione fiscale	23,1	29,5	60,4	71,2	89,6	62,9
	Tassare i grandi patrimoni	5,0	6,5	19,7	20,0	61,7	25,7
Valori che considera più importanti per valorizzare l'identità locale bolognese	La giustizia sociale e la solidarietà	17,2	11,4	36,9	33,0	72,1	37,9
	La laicità e l'assenza di pregiudizi	3,0	2,9	11,1	9,7	28,5	12,5
	Lo sviluppo dei servizi sociali	4,6	10,7	40,2	21,4	63,1	31,2
	La partecipazione civica	1,8	2,6	18,2	6,1	46,8	16,5
Aspetti a cui attribuisce maggiore importanza nella Sua vita	Impegno sociale e solidarietà	2,5	4,0	21,7	11,1	39,7	17,7
Per quanto riguarda la missione italiana in Irak, dopo il tragico evento di Nassirya, cosa dovrebbe fare l'Italia	Ritirarsi al più presto dall'Irak	13,2	13,0	23,1	29,3	37,3	26,1
	Cambiare la missione sotto le direttive dell'Onu	10,6	14,3	42,6	39,7	51,2	36,7
Numero casi		306	414	666	1129	685	3200
Valori percentuali		9,6	12,9	20,8	35,3	21,4	100,0

Distribuzione delle variabili socio-demografiche entro i profili dell'orientamento valoriale. Percentuali di colonna

			Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Sesso		Maschio	39,5	47,7	52,4	44,4	51,6	47,6
		Femmina	60,5	52,3	47,6	55,6	48,4	52,4
Classe d'età		18-24	2,8	8,6	8,2	5,9	5,7	6,4
		25-34	7,7	19,3	20,1	16,3	18,2	17,1
		35-44	8,5	15,3	21,4	18,3	22,4	18,5
		45-54	10,4	10,9	15,3	16,1	20,2	15,6
		55-64	16,4	11,6	14,3	16,3	17,1	15,5
		65-74	19,1	16,9	9,8	14,6	11,6	13,7
		75 e oltre	35,1	17,4	11,0	12,4	4,9	13,3
Sesso x Classe d'età	Maschio	18-24	-	6,1	7,5	5,0	7,8	6,1
		25-34	1,8	20,2	21,5	19,1	16,4	18,0
		35-44	17,9	16,2	17,3	18,8	21,1	18,7
		45-54	8,9	11,1	9,8	16,6	20,7	15,0
		55-64	19,6	12,1	19,2	15,3	14,7	16,0
		65-74	14,3	20,2	13,6	14,7	12,1	14,3
		75 e oltre	37,5	14,1	11,2	10,6	7,3	11,9
	Femmina	18-24	2,5	7,0	5,0	4,9	5,4	5,1
		25-34	1,7	14,0	21,4	13,7	17,6	14,7
		35-44	5,9	12,1	16,9	16,5	20,5	15,7
		45-54	4,2	14,6	13,9	13,2	18,4	13,7
		55-64	15,3	14,0	15,4	16,2	18,8	16,2
		65-74	24,6	16,6	14,9	16,2	11,7	15,9
		75 e oltre	45,8	21,7	12,4	19,2	7,5	18,6
Titolo di studio		Licenza elementare o nessun titolo	45,4	22,9	11,1	20,8	11,8	19,5
		Licenza media inferiore	24,9	27,1	26,2	26,6	24,1	25,9
		Diploma di scuola media superiore	23,4	38,7	46,9	40,3	41,0	40
		Laurea	6,3	10,8	15,8	12,2	23,0	14,5
Condizione professionale		Imprenditore/ Libero prof.	1,9	6,6	5,8	3,3	4,7	4,4
		Dirigente/ Quadro	2,7	5,6	6,5	5,3	11,2	6,6
		Impiegato	7,4	16,8	23,8	21,4	25,8	20,9
		Lavoro autonomo	3,7	9,0	7,4	4,6	5,4	5,8
		Altro dipendente/ Disoccupato	10,0	9,8	12,0	15,8	12,8	13
		Studente	1,1	7,1	7,6	5,2	6,2	5,8
		Casalinga	9,5	9,5	5,3	7,1	5,0	6,8
		Pensionato	63,0	35,6	31,2	37,0	28,8	36,4

		Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Prima di andare in pensione Lei era:	Imprenditore/ Libero prof.	1,7	7,9	3,5	3,3	1,5	3,3
	Dirigente/ Quadro	8,7	6,9	14,7	13,8	16,7	12,7
	Impiegato	17,3	31,3	32,0	23,4	38,5	27,4
	Lavoro autonomo	18,5	19,8	15,3	14,1	7,2	14,6
	Operaio generico /Altro dipendente	41,6	25,2	30,9	40,2	31,6	35,5
	Operaio agricolo	11,0	8,9	3,6	4,6	4,4	6,0
	Numero casi	189	139	193	407	187	1115
Condizione lavorativa del padre, quando l'intervistato aveva 14 anni	Imprenditore/ Libero prof/ Dirigente	4,9	18,1	11,4	8,2	11,3	10,5
	Commerciante/ Artigiano	15,1	15,3	17,3	14,6	13,0	14,9
	Conduttore agricolo/ Mezzadro/ Affittuario agricolo	17,0	10,4	6,8	9,5	7,1	9,2
	Impiegato/ Quandro	9,6	15,4	22,2	17,7	21,4	18,3
	Operaio generico /Disoccupato	19,5	17,6	21,8	26,5	28,2	24,1
	Operaio agricolo	19,7	10,8	6,8	10,1	5,0	9,3
	Altra condizione/ Non so	14,2	12,4	13,8	13,4	14,1	13,6
Composizione della famiglia	Single	29,4	21,5	17,0	16,8	17,0	18,7
	Coppia senza figli	29,3	21,3	27,3	25,3	24,9	25,5
	Coppia con figli	31,4	41,9	45,0	43,9	46,7	43,2
	Genitore singolo con figli	4,6	6,2	5,2	7,3	5,7	6,1
	Più nuclei familiari conviventi	0,9	3,1	1,9	2,3	1,3	2,0
	Individui conviventi legati da vincoli parentali	3,5	3,9	2,0	3,3	2,2	2,9
	Individui conviventi non legati da vincoli parentali	0,2	1,4	1,4	0,8	2,1	1,2
	Presenza di bambini con meno di 14 anni	11,9	21,3	24,2	19,6	25,6	21,3
	Presenza di anziani con più di 75 anni	37,7	20,6	14,5	17,3	6,4	16,8
Numero di lavoratori in famiglia:	Nessuno	57,7	35,3	30,8	33,5	28,1	34,3
	Uno	20,8	30,4	33,7	28,5	30,6	29,5
	Due o più	20,3	33,6	35,4	37,6	40,9	35,7
Provenienza	Autoctoni comunali	24,9	25,4	24,3	24,2	23,8	24,4
	Autoctoni d'area	29,1	22,9	28,0	28,1	29,2	27,7
	Ritornanti	4,3	8,4	3,5	4,4	2,8	4,4
	Nati di prima generazione comunali	7,1	9,0	8,6	6,9	8,1	7,8
	Nati di prima generazione d'area	3,2	3,0	6,2	2,8	4,2	3,9
	Immigrati	27,7	30,2	27,9	31,6	30,0	30,0
Zona (% di riga)	Comune di Bologna	8,7	12,8	20,8	34,2	23,6	100,0
	Resto della Provincia	10,3	13,0	21,0	36,0	19,8	100,0
Numero casi		306	414	666	1129	685	3200
Valori percentuali		9,6	12,9	20,8	35,3	21,4	100,0

Incidenza delle variabili di autovalutazione entro i profili dell'orientamento valoriale. Percentuali di colonna

		Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Se lei avesse più tempo libero a sua disposizione, come vorrebbe impiegarlo? (Risposta multipla)	Per sua la formazione professionale e culturale	12,5	20,6	25,1	17,9	31,8	22,2
	Per il divertimento	24,8	27,9	36,1	34,7	33,4	32,9
	In famiglia	39,1	39,9	47,8	42,1	42,5	42,8
	Con gli amici	14,3	20,0	22,8	18,9	25,0	20,7
	Impegno sociale, civile e politico	8,5	14,2	26,9	18,9	32,8	21,9
	Cura di se stessi	7,4	11,1	10,3	11,3	16,8	11,9
Quante ore al giorno guarda la TV?	Più di tre ore	35,4	21,3	17,8	20,2	14,2	20,0
Con quale frequenza legge dei quotidiani? (anche in Internet)	Almeno tre volte a settimana	35,1	55,3	60,8	56,1	69,5	57,8
Uso del computer	A casa, sul luogo di lavoro o in un punto internet	14,6	40,5	58,8	44,0	61,2	47,6
Collegamento a Internet	Spesso	5,6	18,1	28,7	19,6	31,0	22,4
	Ogni tanto	6,8	18,2	21,8	17,9	22,9	18,8
Interesse per la politica	Molto o abbastanza	13,3	25,8	29,9	33,0	56,9	34,7
Associazioni/Circoli a cui è iscritto o ha partecipato alle sua attività. (Risposta multipla)	Sindacato	5,6	10,0	9,6	15,4	19,6	13,4
	Partito politico	0,7	1,6	2,2	2,9	7,2	3,3
	Associazione culturale	1,2	3,5	5,5	4,5	10,9	5,6
	Associazione sportiva	1,4	5,3	6,9	4,4	4,9	4,9
	Associazione di volontariato	0,6	2,5	5,4	4,7	10,0	5,3
	Coop di consumo	6,6	7,9	6,8	11,3	10,2	9,2
	Iscritti ad almeno un'associazione	17,5	29,3	33,4	37,5	47,5	35,8
Rispetto agli ultimi anni, il Suo impegno in queste associazioni	Aumentato	17,4	20,5	24,2	15,7	23,6	20,1
	Diminuito	9,2	8,0	17,9	10,0	14,2	12,4

		Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Promozione della qualità della vita nel proprio Comune	Bologna	69,9	79,4	75,5	68,9	64,2	70,6
	Resto della Provincia	80,0	78,4	85,3	82,6	82,5	82,3
	Totale Provincia	76,6	78,5	81,1	77,1	74,2	77,4
Percezione di miglioramento della qualità della vita nel proprio Comune	Bologna	20,7	36,7	20,7	14,6	7,9	17,7
	Resto della Provincia	24,5	27,6	40,7	33,7	28,7	32,4
	Totale Provincia	23,2	31,2	32,5	26,1	19,1	26,3
Percezione di peggioramento della qualità della vita nel proprio Comune	Bologna	40,8	20,3	45,5	49,9	69,0	48,9
	Resto della Provincia	17,8	25,9	20,7	22,3	24,0	22,3
	Totale Provincia	26,2	23,7	30,9	33,3	44,4	33,2
Soldi dei contribuenti usati in modo adeguato	Bologna	36,2	67,6	47,5	42,0	31,0	43,3
	Resto della Provincia	46,9	58,2	61,0	64,8	66,1	61,6
	Totale Provincia	43,2	61,9	55,4	55,8	50,2	54,1
Soldi dei contribuenti usati in modo non adeguato	Bologna	21,8	19,5	34,2	36,1	49,3	35,5
	Resto della Provincia	14,1	23,9	28,3	21,9	19,9	22,3
	Totale Provincia	16,6	22,3	30,8	27,4	33,2	27,7
Capitale sociale	Partecipativi moderni	3,9	14,9	21,8	18,8	40,4	22,1
	Partecipativi tradizionali	12,2	13,3	14,0	20,4	23,0	17,9
	Privatisti	11,3	25,6	37,0	25,1	20,6	25,3
	Estraniati	72,7	46,2	27,3	35,6	16,0	34,6
Tipologie di disagio	Alto benessere	7,7	17,6	18,0	16,0	19,9	16,7
	Medio benessere	42,4	48,8	49,5	49,2	48,8	48,5
	Disagio latente	32,6	25,8	26,6	24,6	22,3	25,4
	Marginalità sociale	17,3	7,7	5,9	10,3	9,0	9,4

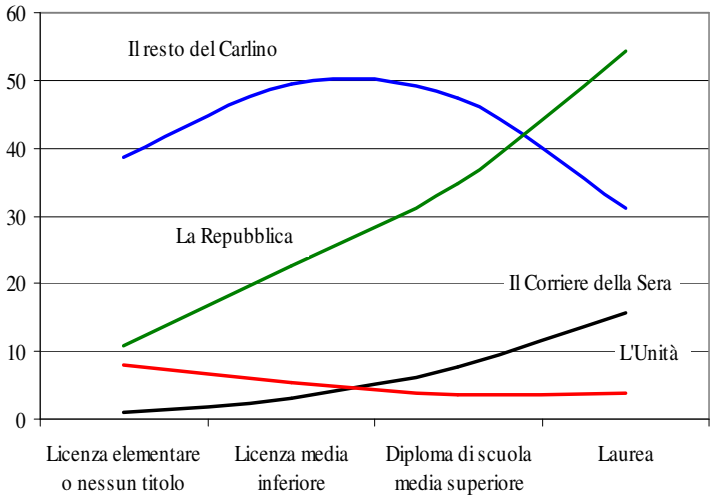
		Inespressivi	Destra	Ambivalente	Tendenzialmente a sinistra	Sinistra	Totale
Quando si pensa alla storia di Bologna, si hanno in mente alcuniepisodi della storia e della tradizione. Quali sono secondo Lei ipiù rilevanti per definire il profilo della città, escludendo gli episodi degli ultimi 3 o 4 anni:	2 Agosto	7,7	16,8	19,7	14,8	25,5	17,7
	Uno Bianca	0,5	0,4	0,8	0,9	2,1	1
	Nostalgia della Sinistra	2,2	2	5	4	13,8	5,9
	Resistenza	2,3	1,4	5	4,8	10,1	5,3
	Movimenti	0,4	1	1,8	2,1	4,2	2,2
	Cambio amministrazione	0,2	1	2,4	0,8	2,4	1,5
	Religiosità	1,7	2,7	2,9	0,8	2	1,8
	Università	0,6	4,9	6,6	7,6	10,6	7
	Medievalisti generici	2,7	4,2	5,1	3,3	3,4	3,7
	Medievalisti repubblicani		1,1	1,6	1,3	2,3	1,4
	Antropologisti aperti e socializzanti	0,2	1	2,3	3,1	5,2	2,8
	Cartolinisti	0,2	2,7	4	3,5	3,6	3,2
	Risorgimentali	0,4	0,7	0,8	0,5	1,1	0,7
	Fascismo e guerra	1,6	1,8	0,6	0,7	0,7	0,9
	Bolognesità e dialetto			0,6	0,8	0,5	0,5
	Altro	0,7	3,1	3,3	2	4,8	2,9
	Non sa/Non risponde	81,4	62,7	56,1	60,5	37,4	56,9
Numero casi		306	414	666	1129	685	3200
Valori percentuali		9,6	12,9	20,8	35,3	21,4	100,0

5. Amenità finali. I giornali: la lotta fra le 'testate'. Il tifo, il Bologna, la Virtus, la Fortitudo: dove vanno i cuori dei bolognesi. La composizione 'etnica': bolognesi doc, neo-bolognesi e varia umanità.

- Cominciamo dai **giornali**. Sempre per rifarsi alle frasi celebri Bologna è, come noto, una realtà 'pacificamente' dissociata: nonostante abbia sempre votato a sinistra con netta prevalenza, la palma del primo giornale è sempre andata, in modo indiscutibile, al locale 'Il Resto del Carlino', cioè ad un giornale 'indipendente', ma di taglio marcatamente conservatore. Naturalmente la situa-

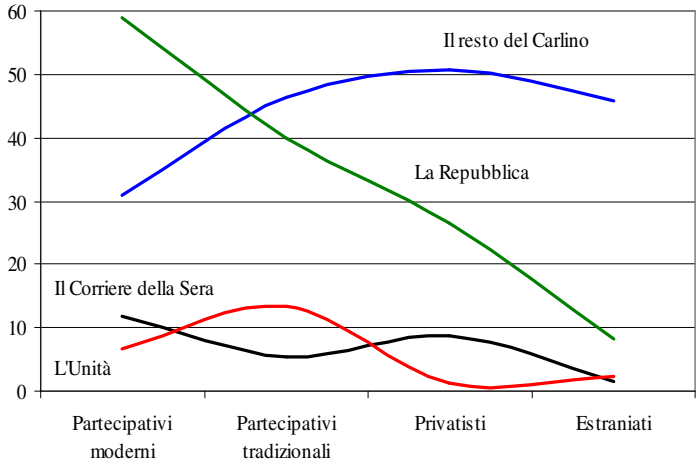
zione non è cambiata, ma solo in linea di massima. Il Resto del Carlino è ancora il primo giornale, essendo letto dal 44 % dei bolognesi. La situazione che è venuta creandosi è tuttavia non più quella di un monopolio quasi perfetto (solo debolmente contrastato, come avveniva in passato, da l'Unità), bensì di un duopolio tendenziale in un quadro mosso da un certo pluralismo. I lettori di Repubblica si assestano infatti, nell'area bolognese, al 30 %, a soli 14 punti di distanza dal Carlino. Il primato del Carlino, inoltre, è garantito soprattutto dal suburbio provinciale, giacchè a Bologna la distanza fra le due 'corazzate' giornalistiche è di soli cinque punti. Nel centro storico e a Bologna Est (cioè nei quartieri di San Vitale e Mazzini) Repubblica ha addirittura guadagnato la prima posizione.

Quotidiani più frequentemente letti secondo il titolo di studio.

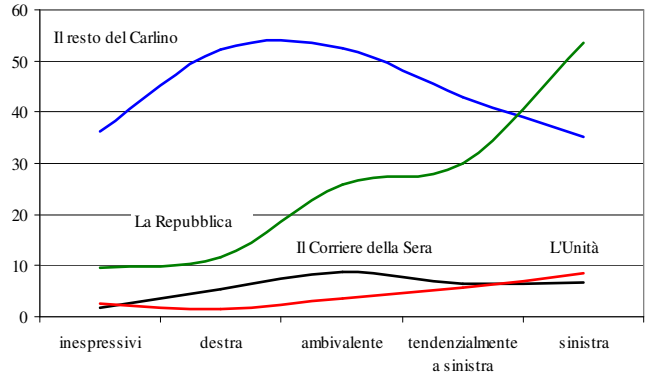


E' dunque in atto da tempo un processo tendente ad un maggiore pluralismo del mercato dei lettori. Esso è sostenuto con ogni evidenza dalle trasformazioni di carattere socio-culturale. Le posizioni relative detenute dalle diverse testate mutano infatti in modo impressionante spostandosi lungo i continua della stratificazione socio-culturale. I lettori di Repubblica sono inversamente correlati ai lettori del Carlino: crescono in modo regolare al crescere del livello d'istruzione (tanto da guadagnare il primato assoluto, 54 a 31, nel caso

Quotidiani più letti secondo i profili di capitale sociale (% col.)



Quotidiani più letti secondo il profilo valoriale



dei laureati), delle dotazioni di capitale-culturale individuale e di partecipazione al capitale sociale, nonché dello spostamento verso sinistra sull'asse culturale-ideologico.

Gli altri giornali hanno caratteri di nicchia. Il terzo giornale in ordine di rilevanza (6,4 % di lettori) è il Corriere, che ha la propria nicchia privilegiata nei laureati, nelle persone classificate come 'partecipativi moderni', specie nella componente ideologicamente 'ambivalente'. Il quarto è l'Unità: letto dal 5 %, con una netta collocazione presso i 'partecipativi tradizionali' con orientamento di 'sinistra'. Anche la Stampa-Il Domani e il Manifesto godono di una qualche consistenza, specie nella popolazione partecipativa-moderna collocata alla sinistra.

Distribuzione dei quotidiani letti per le zone territoriali della Provincia di Bologna. Percentuali di colonna.

	Centro Storico	Bologna Nord	Bologna Est	Bologna Sud	Bologna Ovest	Comune di Bologna	Cintura	Pianura	Collina/ Montagna	Imolese	Resto Provincia	Totale
Il Resto del Carlino	38,7	42,7	37,9	48,4	49,4	44,1	44,4	42,7	49,6	39,5	43,8	43,8
La Repubblica	44,3	35,3	38,5	41,5	34,6	38,4	25,3	22,1	23,0	24,0	23,7	29,8
Il Corriere della Sera	9,9	3,7	5,0	10,1	6,1	6,8	5,3	3,9	3,9	12,2	6,2	6,4
L'Unità	2,8	6,2	5,0	4,6	5,5	5,0	5,6	5,4	5,0	3,8	5,0	5,0
Il Sole 24 Ore	5,0	2,5	1,6	3,9	3,0	3,1	4,0	0,6	1,8	1,5	2,2	2,5
Gratuiti (Leggo, City,..)	3,5	3,7	5,6	3,5	4,4	4,2	1,5	1,5	0,5	1,1	1,3	2,4
Corriere dello Sport-Stadio	3,2	2,5	0,8	1,6	4,0	2,5	2,8	1,8	2,4	1,1	2,1	2,2
La Gazzetta dello Sport	1,1	0,7	0,5	1,6	1,1	1,0	1,5	2,1	0,9	4,6	2,2	1,7
Il Giornale	3,5	0,9	1,6	3,0	1,9	2,1	1,3	0,9	1,5	2,3	1,4	1,7
La Stampa	1,4	0,5	1,1	2,1	1,1	1,2	0,5	1,5	1,4	5,3	2,0	1,7
Il Manifesto	3,9	1,8	3,4	1,4	2,1	2,4	0,3	0,9	1,1		0,5	1,3
Il Domani	0,4	0,5	1,1	0,7	0,6	0,7	0,5	1,2		0,4	0,6	0,6
Avvenire		0,5	0,5	0,7	1,1	0,6		0,9		1,5	0,6	0,6
Liberazione	1,8	0,2	0,3	0,2	0,2	0,5	0,5	0,3	0,5		0,3	0,4
On-line (Ansa, Il Nuovo, ..)	0,4		1,1	0,5	0,6	0,5	0,5				0,2	0,3
Libero	0,4	0,2	0,3	0,9	0,6	0,5		0,3	0,5		0,2	0,3
Il foglio	1,1				0,2	0,2	0,5			0,4	0,3	0,2
Il Gazzettino				0,2		0,1	0,5				0,2	0,1
La Nazione		0,2				0,1		0,3	0,5		0,2	0,1
Tuttosport	0,7				0,2	0,2				0,4	0,1	0,1
Italia oggi							0,3			0,4	0,2	0,1
Il Messaggero	0,4					0,1	0,3				0,1	0,1
Il Tempo										0,4	0,1	0,05
Il Giorno								0,3			0,1	0,05
L'Osservatore Romano	0,4					0,1						0,03
Il Mattino		0,2				0,1						0,02
Altro	1,4	0,5	1,1		0,4	0,6	0,5	0,6	0,5	3,0	1,1	0,9
Non sa/Non risponde	2,5	1,4	0,8	1,2	1,9	1,5	0,5	2,7	3,4	1,1	1,8	1,6
Non legge quotidiani	11,3	22,4	21,2	11,8	17,3	17,1	30,3	33,7	27,2	29,3	30,5	24,9
Numero casi	282	433	377	434	474	2000	396	335	206	263	1200	3200

• **Il tifo calcistico**. I bolognesi che vedono con simpatia la locale squadra di calcio sono una buona maggioranza relativa: 32,4 %. Siamo tuttavia ben lungi, come si può constatare, dal plebiscito. Non solo perché c'è un 46,4 % di per-

sone (percentuale sostenuta soprattutto dagli anziani e dalle donne, specie se anziane) che è totalmente disinteressata al calcio, anche solo superficialmente, ma perché c'è una cospicua componente della popolazione che tifa per altre squadre (in particolare la Juve, il Milan e l'Inter). Essa è pari al 20,7 %, cioè solo 11 punti al di sotto dei 'bolognisti'. A parte le variazioni di interesse per il calcio dianzi richiamate, ci sono alcune variabili molto significative che spiegano la varianza di tifo.

Incidenza delle variabili socio-demografiche e dei profili individuati sulla simpatia per una squadra di calcio. Percentuali di riga.

		Bologna	Altra squadra	Nessuna squadra
Percentuali di riga				
Sesso	*Maschio*	39,6	25,7	34,0
	Femmina	25,8	16,2	57,6
Classe d'età	18-24	28,2	40,9	30,6
	25-34	27,0	30,5	41,6
	35-44	30,6	24,2	44,9
	45-54	33,8	20,2	45,0
	55-64	35,9	17,4	46,6
	65-74	37,6	10,6	51,8
	75 e oltre	32,6	8,6	57,8
Provenienza	Autoctoni comunali	37,8	18,5	43,5
	Autoctoni d'area	45,7	10,6	43,4
	Ritornanti	25,3	24,8	48,8
	Nati di prima generazione comunali	36,3	19,4	43,4
	Nati di prima generazione d'area	30,2	20,7	46,6
	Immigrati	16,4	32,4	50,5
Zona	Centro Storico	27,7	23,8	48,2
	Bologna Nord	40,4	21,5	37,2
	Bologna Est	42,2	15,9	41,9
	Bologna Sud	42,2	15,7	42,2
	Bologna Ovest	42,4	17,1	40,1
	Comune di Bologna	39,8	18,5	41,4
	Cintura	32,6	18,2	48,2
	Pianura	26,0	20,6	52,8
	Collina/ Montagna	32,5	17,1	49,4
	Imolese	16,7	34,6	48,7
	Resto della Provincia	27,3	22,3	49,8
Capitale sociale	Partecipativi moderni	34,9	25,5	38,7
	Partecipativi tradizionali	43,4	18,3	38,1
	Privatisti	28,9	26,2	44,4
	Estraniati	27,5	15,0	57,0
Orientamento valoriale	Inespressivi	25,3	9,7	63,2
	Destra	31,4	22,8	45,0
	Ambivalente	35,7	24,0	40,0
	Tendenzialmente a sinistra	28,9	22,5	48,4
	Sinistra	38,5	18,3	42,6
Numero casi		1036	663	1484
Valori percentuali		32,4	20,7	46,4

La più importante di queste è l'età. Il tifo pro-Bologna cresce infatti regolarmente al crescere dell'età. Presso gli anziani si tifa quasi esclusivamente il Bologna, oppure ci si disinteressa del calcio. Il tifo per squadre extra-cittadine è invece regolarmente più nutrito man mano che si abbassa l'età anagrafica. Nelle classi under 34, addirittura, i tifosi del Bologna sono ridotti ad una minoranza. Nella coorte 18-24 essa si riduce al 28,2 % contro il 41 % dei seguaci di altre squadre.
Una seconda variabile rilevante è l'estrazione 'etnica' dei residenti. I tifosi per le squadre 'straniere' sono infatti maggioritari presso gli immigrati e i 'ritornanti', cioè coloro che hanno genitori nati in loco pur essendo nati altrove.
Una terza variabile con una qualche incidenza è costituita dal gruppo di appartenenza socio-culturale. I tifosi del Bologna sono più numerosi nelle persone di 'sinistra' e nei 'partecipativi tradizionali'. Gli atteggiamenti di 'destra' e 'privatisti' tendono ad associarsi a più forti contingenti di 'traditori civico-sportivi'.
Una quarta variabile minore è costituita dal territorio, ovvero dal caso imolese, dove s'inizia la Romagna e dove, dunque, si fa egemone l'orientamento pro-Juve.

• **Basket city**. A proposito della pallacanestro l'aspetto che balza all'attenzione con ovvia immediatezza è che malgrado la notevole partecipazione essa ha un carattere più elitario del calcio. I disinteressati salgono infatti al 66% contro il solo 46 % del calcio. Le variabili socio-demografiche e territoriali hanno un impatto considerevole nella determinazione dell'interesse cestistico. Il basket è assai più amato dai giovani, dai maschi e dalle persone istruite con professioni superiori o impiegatizie. Trova inoltre meno interesse negli immigrati e nei residenti suburbani. A parte questa constatazione ciò che appassiona è soprattutto lo scontro fra le due opposte fazioni: virtussini e fortitudini. A questo proposito la prima considerazione è che la Virus continua a proporsi come il primo riferimento passionale, malgrado le recenti vicissitudini. I tifosi della Virtus sono pari al 21,6%, più che doppi rispetto ai tifosi della Fortitudo (9,7 %). In passato (e in certa misura ancora oggi) correva voce che le due tribù cestistiche fossero divise da forti cleavages sociali e politici. I dati raccolti con l'indagine dimostrano come questa idea sia assolutamente infondata. Borghesi e proletari, istruiti e non istruiti, destra e sinistra si ritrovano in misura sostanzialmente proporzionata in entrambi gli eserciti. L'unica variabile veramente discriminante è anche in tal caso (come nel calcio) costituita dall'età anagrafica. Il divario Virtus/Fortitudo decresce infatti sistematicamente al decrescere dell'età, tanto che nella classe dei giovanissimi under 24 quasi ci si avvicina alla parità (30 % contro 20 %, dunque un rapporto di 1,5 laddove nelle classi mature-anziane l'indice pro-Virtus in proporzione di 3 a 1). Un altro gruppo anomalo è costiuito dagli immigrati: presso di essi sono pochi i seguaci del basket, ma quei pochi si suddividono fra le due squadre in parti quasi eguali.

Incidenza delle variabili socio-demografiche e dei profili individuati sulla simpatia per una squadra di pallacanestro. Percentuali di riga.

		Virtus	Fortitudo	*Rapporto Virtus/ Fortitudo*	Altra squadra	Nessuna squadra
Sesso	*Maschio*	27,6	11,9	*2,3*	2,7	56,8
	Femmina	16,2	7,7	*2,1*	1,4	73,8
Classe d'età	18-24	30,6	20,5	*1,5*	4,0	44,9
	25-34	22,8	16,2	*1,4*	3,6	56,0
	35-44	24,6	12,4	*2,0*	1,7	61,0
	45-54	24,0	8,9	*2,7*	2,1	64,5
	55-64	21,7	5,9	*3,7*	1,1	70,3
	65-74	17,6	5,1	*3,5*	1,2	75,2
	75 e oltre	12,9	2,8	*4,7*	1,4	81,1
Titolo di studio	Licenza elementare o nessun titolo	10,7	2,9	*3,7*	0,9	84,2
	Licenza media inferiore	22,1	10,4	*2,1*	2,6	64,4
	Diploma di scuola media superiore	26,1	11,6	*2,3*	2,2	59,6
	Laurea	23,0	12,5	*1,8*	2,2	59,9
Condizione professionale	Imprenditore/ Libero prof.	27,0	16,1	*1,7*	0,4	55,5
	Dirigente/ Quadro	26,6	8,5	*3,1*	4,1	58,3
	Impiegato	26,5	13,9	*1,9*	2,9	56,4
	Lavoro autonomo	24,1	11,5	*2,1*	0,7	63,8
	Altro dipendente/ Disoccupato	21,0	11,2	*1,9*	1,2	65,5
	Studente	26,4	20,6	*1,3*	5,1	47,5
	Casalinga	12,9	4,2	*3,0*	0,3	82,0
	Pensionato	18,1	5,2	*3,5*	1,7	73,8
Provenienza	Autoctoni comunali	23,2	8,3	*2,8*	2,6	65,4
	Autoctoni d'area	28,0	10,7	*2,6*	1,4	59,1
	Ritornanti	20,7	12,6	*1,6*	2,7	64,0
	Nati di prima generazione comunali	32,5	12,4	*2,6*	0,5	53,2
	Nati di prima generazione d'area	23,4	6,5	*3,6*		67,6
	Immigrati	12,0	9,7	*1,2*	2,8	74,4
Zona	Centro Storico	21,6	15,6	*1,4*	2,1	58,9
	Bologna Nord	25,6	11,5	*2,2*	1,8	59,1
	Bologna Est	22,5	11,7	*1,9*	2,9	61,0
	Bologna Sud	29,7	10,4	*2,9*	0,7	58,3
	Bologna Ovest	26,4	11,6	*2,3*	1,5	59,7
	Comune di Bologna	25,6	11,9	*2,1*	1,8	59,4
	Cintura	24,5	10,1	*2,4*	1,0	63,9
	Pianura	16,4	8,7	*1,9*	1,2	73,1
	Collina/ Montagna	17,9	7,5	*2,4*	1,5	72,1
	Imolese	14,4	4,9	*2,9*	6,1	74,1
	Resto della Provincia	18,9	8,1	*2,3*	2,3	70,1
Capitale sociale	Partecipativi moderni	28,7	17,3	*1,7*	3,2	49,6
	Partecipativi tradizionali	24,2	8,0	*3,0*	2,1	65,3
	Privatisti	26,2	12,0	*2,2*	2,7	58,4
	Estraniati	12,3	4,1	*3,0*	0,8	81,6
Orientamento valoriale	Inespressivi	9,5	2,0	*4,7*	1,2	84,1
	Destra	21,7	8,0	*2,7*	1,8	67,3
	Ambivalente	26,7	11,5	*2,3*	2,0	59,2
	Tendenzialmente a sinistra	19,1	9,6	*2,0*	2,6	68,2
	Sinistra	26,1	12,6	*2,1*	1,6	58,7
Disagio sociale	Alto benessere	30,8	15,0	*2,1*	2,3	51,8
	Medio benessere	22,6	9,5	*2,4*	1,7	65,2
	Disagio latente	16,8	8,4	*2,0*	2,8	71,2
	Marginalità sociale	13,2	5,1	*2,6*	1,5	78,4
Numero casi		692	311		65	2104
Valori percentuali		21,6	9,7	*2,2*	2,0	65,7

Tanto il calcio che il basket portano alla luce la particolarità dei comportamenti giovanili. Il pluralismo del tifo è infatti un tratto assai marcato delle coorti giovani. Esso rende conto di una peculiare forma di 'tribalismo' culturale giovanile che trova nello sport il suo sfogo naturale. Attraverso lo sport i giovani danno espressione ad una prorompente vocazione alla differenziazione simbolica. Come nei generi musicali, essi trovano modo di fare gruppo, banda, squadra,

innestando questo bisogno in forme polemiche di identificazione. Nel calcio questa differenziazione si esprime come una divisione fra immedesimazione ed alterità rispetto all'appartenenza locale; nel basket i sentimenti polemici trovano invece sfogo in una sorta di inimicizia civile.

- **La composizione 'etnica' dei bolognesi.** Attraverso le interviste abbiamo cercato di classificare la popolazione residente secondo la provenienza inter-generazionale, considerando cioè simultaneamente la nascita degli individui intervistati e dei loro genitori. Concentrandoci per un attimo su Bologna città, è emerso che i **bolognesi autoctoni** (cioè coloro che sono radicati nel comune da almeno due generazioni) sono pari ad un quarto del totale (per l'esattezza il 25,9 %); a fianco di questi ci sono gli **autoctoni d'area**, così definibili in quanto nati in città ma con genitori immigrati dal suburbio provinciale e pari al 21,5 %; i **bolognesi di nuova generazione** (cioè i cittadini nati a Bologna ma discendenti da famiglie di immigrati da altre parti d'Italia) equivalgono all'11,7 %; gli **immigrati**, cioè le persone senza alcuna traccia di nativitá locale, neppure a livello atavico, toccano infine il 34,8 %, e come tali, sono dunque, in termini relativi, il gruppo più consistente. C'è inoltre un piccolo gruppo, pari al 3,1 %, identificato da coloro che sono nati altrove ma avevano genitori nati in loco (i **ritornanti**). Come si vede dunque, la popolazione bolognese è assai promiscua: nella sua composizione si riflette infatti la sedimentazione dei movimenti circolatori fra città e campagna tipici del dopoguerra e la rilevanza dell'interscambio ultra-locale o ultra-regionale.

Distribuzione della provenienza dei residenti della Provincia di Bologna per il Comune di Bologna e per il resto della Provincia. Percentuali di colonna.

		Comune di Bologna	Resto della Provincia	Totale Provincia
Provenienza	Autoctoni comunali	25,9	23,3	24,4
	Autoctoni d'area	21,5	32,1	27,7
	Ritornanti	3,1	5,3	4,4
	Nati di prima generazione comunali	11,7	5,2	7,8
	Nati di prima generazione d'area	1,4	5,7	3,9
	Immigrati	34,8	26,4	30,0
	Non risponde	1,8	2,0	1,9
	Totale	100,0	100,0	100,0
	Numero casi	2000	1200	3200

Questi dati possono costituire materia di riflessione per coloro che in questi tempi si sono appassionati con grande vigore intorno al tema della cd. 'bolognesità'. Lasciando a chi vuole di pensare ciò che vuole, è possibile fare, sulla base dei nostri raffronti, una considerazione interessante. La posizione 'etnica' ha una rilevanza minima nella determinazione della stratificazione socio-demografica – una rilevanza che tocca poi livelli di totale insignificanza nella

determinazione degli orientamenti socio-culturali, politici e valoriali. Essa si fa valere, e peraltro con una certa debolezza, solo in due casi: il tifo calcistico e quello cestistico.